

Lo Scarpone Valsusino

STORIA E ATTUALITÀ dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione Val Susa

Nella Magia del Natale il mezzo secolo dello Scarpone





Lo Scarpone Valsusino

Publicazione trimestrale
della Sezione A.N.A. Val Susa

In questo numero

Rubriche

- 3 I PRIMI AUGURI
- 5 I MITI DELLO SCARPONE
- 6 STORIA
- 10 CRONACA
- 12 L'ESERCITO OGGI
- 15 PERSONAGGIO
- 16 PENSIERI IN LIBERTÀ
- 17 FANFARA
- 18 PROTEZIONE CIVILE
- 19 SPORT
- 20 COMPLEANNI
- 23 DAI NOSTRI INVIATI
- 24 CRONACA GRUPPI
- 29 ANAGRAFE ALPINA

Direttore responsabile

Giancarlo Sosello • presidente.valsusina@ana.it

Direttore editoriale

Dario Balbo • loscarponevalsusino@gmail.com
(iscritto all'elenco speciale annesso all'albo professionale dei giornalisti del Piemonte)

Redazione

Dario Balbo, Vito Aloisio, Giuseppe Ballario, Giorgio Blais, Aldo Cubito, Dario De Giorgis, Piercorrado Meano.

Hanno collaborato a questo numero

Vittorio Amprimo, Giuseppe Ballario, Giovanni Baro, Giovanni Bevilacqua, Bruno Bonome, Giorgio Blais, Marina Comba, Fiorenzo Combetto, Giorgio Deyme, Ilario Favro, Secondino Gastaldi, Lorenzo Lugli, Piercorrado Meano, Maurizio Nicolas, Michele Ramella, Franco Silvestro, Guido Usseglio Prinsi, Gigi Telmon, Esercito Italiano, Comando Truppe alpine, Dario Balbo e i Gruppi che hanno inviato notizie e immagini delle loro attività. Altre fonti eventuali sono citate direttamente all'interno degli articoli.

SEZIONE A.N.A. VALSUSA

Presidente Giancarlo Sosello

Grafica e stampa

Graffio, Borgone Susa (To)
Grafica e impaginazione: Nicole Sada
Andato in stampa il: **25 novembre 2024**

Un piede nel passato e lo sguardo dritto e aperto nel futuro

Nella pagina a fianco trovate una parte della prima pagina del primo numero dello Scarpone uscito a dicembre 1974, ma se qualcuno ne fosse ancora in possesso, sarebbe interessante leggesse anche la seconda, a firma del primo direttore, Clemente Blandino. *L'importanza di una pubblicazione, pure modesta come «LO SCARPONE», che qui si presenta per la prima volta, è in stretto rapporto con la sua utilità; cioè, con l'interesse che la medesima è in grado di suscitare, tanto nei singoli individui, quanto nei gruppi associati, e con la quale essi possano dialogare in piena libertà. Perché è da evitare l'errore che sia sempre uno solo, oppure in pochi a parlare, per non correre il rischio di rivolgerci ai sordi, o peggio ai... morti; in questo caso il destino del giornale sarebbe segnato. Perciò l'augurio che io posso fare, è che tutti indistintamente i nostri Alpini, s'interessino del loro giornale, non soltanto nel senso di appoggiarne la diffusione, che pure è indispensabile per la sua sopravvivenza, ma soprattutto collaborando con la redazione, vale a dire, inviando le scritti, notizie, suggerimenti, proposte, ecc. In altre parole, il giornale dovrà riflettere la vita sociale in tutte le sue manifestazioni; perché è chiaro che la redazione da sola non potrà fare molto, se verrà a mancarle l'aiuto dei soci. Per contro, il foglio sarà tanto più vivo e attuale, quanto più i gruppi saranno presenti. Dal canto suo il direttore farà del suo meglio per soddisfare alle loro esigenze, al fine di rendere la stessa Sezione sempre più unita e operante.*

Considerazioni, pensieri e speranze fatte proprie dai direttori successivi: Augusto Baccarini, Carlo Ravetto, Claudio Rovere e Mario Tonini... ma anche, e soprattutto, Francesco Ballezio e Valerio Olivero.

Per quanto riguarda me, l'anno 2017 volgeva ormai al termine, quando l'allora presidente Parisio mi chiamò e mi chiese se me la sentissi di prendere la guida dello Scarpone. La direzione di Mario Tonini si stava concludendo ed io, che ne ero il vice-direttore, rappresentavo la soluzione immediata. Non certo la migliore, ma quella eventualmente pronta all'uso.

E così accettai: primo perché, anche oggi con le poche forze che mi restano, vivo perennemente nella voglia di imparare cose nuove e secondo perché con il tempo avevo scoperto l'incredibile fascino del giornalismo. Sembra un parolone, ma dare

alle stampe un trimestrale di una associazione d'arma, seppur di poche pagine, è giornalismo: infatti qualunque direttore, per legge, deve essere iscritto all'Ordine dei giornalisti. Ma soprattutto, se mi sentivo "pronto", era grazie alla gavetta vissuta con Francesco Ballezio e Valerio Olivero che con chissà quale pazienza, svezzarono quello sconosciuto che ero. Con queste premesse, dal numero 1/2018, certamente con tutto me stesso, spero di aver accompagnato degnamente il nostro giornale sino al suo cinquantesimo compleanno. Spesso mi ritrovo a scrivere, ma in realtà, e torno alla metafora del cuoco dello scorso numero, ho fatto più che altro l'assemblatore dei contributi dei Gruppi e delle firme storiche quali i gen.li Blais, Meano e ultimamente Telmon, di Aldo Cubito, della sig.ra Grisa e di tanti altri volenterosi.

Il mezzo secolo dello Scarpone è stato sicuramente un percorso straordinario passato tra pagine di feste, di storia, ma anche di lutti e di sciagure. Culminato però nel 2014 con il Premio alla stampa alpina. E dopo ha raccontato il raduno di raggruppamento, il centenario della Sezione, il gen. Figliuolo e le altre penne al merito, tra vesti grafiche diverse sino all'attuale moderna e accattivante grazie alla maestria di Nicole che è la prima e unica artefice dell'eleganza del nostro giornale.

Ahimè, la bellezza ed eleganza costano e quindi, necessariamente, seppur con qualche compromesso, dobbiamo aiutarlo a vivere il nostro Scarpone, perché farlo solo sopravvivere sarebbe come accompagnarlo all'eutanasia. E nessuno spero la voglia, io per primo, facendo mio il titolo dell'articolo con le parole di Pierangelo Bertoli nella sua "A muso duro". Non ci restano che gli auguri, miei personali e del comitato di redazione, a tutti voi, alle vostre famiglie e a tutti coloro che magari si ritrovano tra le mani questo strano giornale che parla di alpini. E che parlerà di alpini sinché avrà la forza di andare avanti. Potrà cambiare il cuoco, l'assemblatore, il direttore, il presidente, il consiglio, ma un giornale che compie mezzo secolo a testa alta merita soltanto rispetto e giustamente aiuto. Che solo gli alpini della Val Susa, tutti insieme, possono dare...

Dario Balbo

Prossima chiusura **sabato 22 febbraio 2025**, salvo esaurimento spazio disponibile. Materiale da inviare esclusivamente in formato digitale e all'indirizzo: loscarponevalsusino@gmail.com.

Non si risponde di perdite di materiale inviato in altre forme o indirizzi.

CORREVA L'ANNO 1974...

I primi auguri dallo Scarpone

Cari Alpini della Valle di Susa, ecco il primo numero del nostro giornale che finalmente anche la nostra, come tante altre Sezioni, è riuscita a varare. Ne sentivamo il bisogno. Spero che, con la collaborazione di tutti, possa portare a Voi utili ed interessanti notizie della Valle, dei Gruppi, della Sezione, di tutti gli Alpini, della nostra cara Italia, delle sue vicissitudini politiche ed economiche, delle sue pene, dei suoi sforzi e delle sue speranze, dei suoi meriti e dei suoi torti, degli uomini che ci guidano (o che ci dovrebbero guidare) e di quelli che ci potrebbero guidare e non lo fanno. In questo momento quindi di grave crisi politica, economica e morale, noi Alpini dobbiamo sentire il dovere (e ne abbiamo il diritto) di prendere una decisa posizione per aiutare la nostra Patria a non cadere più in basso. Ricordate i versi di Dante, scritti nel XIII secolo in cui si lamentava del «vituperio delle genti», «nave senza nocchiero in gran tempesta, non donna di provincia ma bordello» sono mi pare, più che mai attuali. Ebbene, la nostra forza, soprattutto morale, il nostro passato al servizio del Paese, debbono essere non solo per noi Alpini, ma per tutti i cittadini, un

esempio di civiltà, di civismo, di onestà. Desideriamo perciò entrare nelle Vostre case col nostro «giornale» perché lo legiate Voi, le vostre mogli ed i vostri figli, per parlare con voi, perché ci risponderiate con le vostre idee, con i vostri configli, col vostro aiuto morale e materiale, con la vostra partecipazione attiva alla vita del vostro Gruppo e della Sezione, alla vita del lavoro e della famiglia, della politica, dello svago, dello sport.

Ricorderemo sempre i nostri Caduti, i nostri morti, le glorie di questi 100 e più anni passati che hanno fatto dell'Alpino il migliore soldato del mondo. Ma parleremo soprattutto dei vivi, della nostra vita di tutti i giorni, di quello che facciamo e che dovremmo fare per uscire da questo brutto periodo, per migliorarci nella vita e nel lavoro, per renderci degni, come Alpini, del rispetto di tutti e soprattutto cercare di essere anche in pace il migliore cittadino d'Italia. Ecco il saluto, l'augurio, la speranza, che, ancora una volta, noi Alpini, in particolare della Valle di Susa, sapremo intervenire decisamente dove vi è del marcio, politico o morale, per denunciare gli abusi, i soprusi, le violenze; sapremo, in altre parole, agire con decisione contro tutte le storture che sfigurano il volto della

Patria. Noi che non agiamo per secondi fini, che siamo leali, dobbiamo essere di esempio, soprattutto ai giovani. Nei momenti più critici, più tristi, in condizioni particolarmente difficili e pericolose, si è sempre sentito il bisogno degli Alpini, della loro forza materiale e morale, del loro coraggio e, con la disciplina che li distingue, gli Alpini hanno sempre risposto con generosità, con onore e sovente con eroico sacrificio.

Ricordate la vecchia canzone, cosa dice? «...e Cadorna manda a dire che ci vogliono gli Alpini per poter avanzar...»: ora non c'è più un Cadorna che ci possa chiamare, non abbiamo più le armi come allora (per fortuna), ma abbiamo armi che in questo momento debbono essere più convincenti: l'amore per il nostro Paese, l'onestà, il lavoro, la famiglia. È su questi sentimenti che dobbiamo agire, e se non basteranno, dovremo essere pronti, come sempre, ad agire anche in altro modo per non compromettere la vita nostra e dei nostri figli. A tutti Voi, alle vostre famiglie, il mio saluto più cordiale, più Alpino, più affettuoso e l'augurio che il prossimo Natale sia per tutti un Natale di serenità, di amore e di pace.

Franco Badò

Cari alpini, nell'occasione dei cinquant'anni del nostro Scarpone, ho voluto partire dagli auguri dell'allora presidente Franco Badò. Basta leggere i toni, non dico apocalittici, ma certamente preoccupati, per inquadrare lo scenario politico e sociale che salutava la nascita del nostro giornale. I tempi fortunatamente sono cambiati, almeno nella nostra Italia, anche se in una sana democrazia le visioni diverse, e i toni accesi, ne ancora sono la linfa vitale. Ma nel 1974 continuavano le imprese delle Brigate rosse, e gli italiani si dividevano sul referendum sul divorzio. Nulla però che scalfisse l'incondizionata fiducia del presidente Badò sugli alpini, sul loro attaccamento alla Patria, sulla loro serietà e sulla loro onestà.

Purtroppo, nel tempo, qualcosa però è cambiato anche nel nostro mondo alpino: qualche esempio non proprio illuminante, il lento declino delle vocazioni dopo la sospensione della leva, il cambiamento di pelle anche nelle Truppe alpine. Anche buona parte della platea a cui il presidente si rivolgeva, in parte è "andata avanti" e coloro che nel 1974 erano giovanotti in forze ora affrontano il peso degli anni.

Quasi eroicamente, qui in Val Susa cerchiamo di tenere duro ed anche in questo anno che si chiude, non siamo praticamente mai mancati ai grandi appuntamenti tradizionali, nazionali o territoriali, dimostrando una buona vitalità. Cosa che mi rende sempre onorato ed orgoglioso del ruolo che mi avete assegnato.

Ma ora è tempo di auguri. Ormai, i primi destinatari, i reduci, sono nel Paradiso di Cantore e spero che percepiscano ogni giorno dell'anno, e non solo nei momenti loro dedicati, la nostra riconoscenza immutata. Poi giunga il mio pensiero a tutti coloro che per motivi di salute non hanno potuto più partecipare alle nostre manifestazioni. Vorrei sapessero che mi manca la loro stretta di mano, il loro saluto ed il loro sorriso. A voi alpini, amici ed aggregati lascio l'augurio, unito al ringraziamento, per quello che siete ma soprattutto per quello che fate per l'associazione, con la vostra disponibilità, sacrificio e pazienza. E auguri, ovviamente, alle nostre famiglie che ci consentono di dedicare tempo alla nostra Sezione.

Un altro Gruppo ha iniziato il suo secondo centenario, altri con i loro compleanni si stanno avvicinando al traguardo. Veden-

doli da vicino, entusiasti e con lo spirito da veterani, resto sempre fiducioso sul nostro futuro. Spirito e valori sono da sempre il segreto degli alpini, amati e rispettati ovunque, ed esempio per tutti. "Degni della gloria dei nostri avi". Tanti purtroppo, soprattutto non alpini, ma anche qualche alpino, non capiscono ancora quanta verità ci sia in quella frase, quanta storia. Non retorica, ma memoria dei sacrifici dei nostri nonni, padri, famigliari, in guerra ed in pace, per permetterci di vivere in un mondo più giusto, più sereno e speriamo più onesto. Esattamente quello che diceva Franco Badò mezzo secolo orsono.

Un saluto, o meglio, un bentornato infine ai nostri alpini in armi che hanno passato mesi in missione nel Libano, missione che ora, in questi ultimi mesi, abbiamo capito quanto sia stata difficile.

Cari Alpini, che sia un Buon Natale e un nuovo anno sereno per voi e per le persone che portate nel cuore... Godiamoci questo periodo di serenità e ritempriamoci per un nuovo anno che spero sia ancora una volta da incorniciare.

Viva gli Alpini, sempre Viva l'Italia e Viva la Val Susa!

Giancarlo Sosello

FRANCESCO E VALERIO

Passione, umiltà e tanto mestiere

A seguito delle dimissioni dell'allora direttore Carlo Ravetto, la guida del giornale fu assunta da Claudio Rovere, giornalista professionista ed alpino di Villar Focchiardo. La legge sulla stampa impone che alla guida del giornale ci sia un giornalista e quindi la Sezione fu fortunata che lui ne assumesse la guida. Firmò così il suo primo articolo in occasione dell'adunata nazionale di Aosta del 2003.

Successivamente, per sua stessa ammissione, capì che il giornale andava bene, che era ben costruito e che quindi si poteva fidare a lasciarlo andare... da solo. Ma se ciò fu possibile, fu solo grazie a due straordinari personaggi della storia dello Scarpone, nessuno dei due giornalista, ma abilissimi e bravi a costruire, assemblare, modellare lo Scarpone in silenzio, manualmente, basandosi solo sulla loro grandissima esperienza tipografica.

Uno dei due fu Francesco Ballesio, ormai "andato avanti" e l'altro è Valerio Olivero attuale capogruppo di Bruzolo.

Certamente in quegli anni le diavolerie della grafica online non erano ancora disponibili a tutti, ma anche se lo fossero state, Francesco e Valerio avevano i loro tempi e soprattutto i loro metodi. Nessun monitor, niente tastiere, mouse, ma solo menabò, forbici, colla e... righello per calcolare gli spazi giusti. Dei veri certosini dove Francesco era forse il più creativo e Valerio forse il più pignolo. Ma entrambi con tanta passione e tanto, tanto mestiere.

Se lo Scarpone è stato costruito per anni con perizia, senza sbavature, con testo e immagini al posto giusto, con gli spazi giusti, fu quindi grazie a loro. E furono loro i primi a portare il giornale tutto a colori e al primo passo verso il formato attuale.

Poi, purtroppo, nel 2011 Ballesio ci lasciò, lasciando Valerio solo al comando sino al 2014 quando ci fu il passaggio di consegne tra Claudio Rovere e Mario Tonini. Ma quello stesso anno i loro grandissimi meriti vennero finalmente riconosciuti anche in campo nazionale quando, a Marostica, venne conferito allo Scarpone il "Premio Piotti per la stampa alpina", quel premio che era il sogno e che ogni due anni sfuggiva verso altre testate. Con Valerio ed Elio Garnerò andammo a ritirarlo e fu vera commozione. La loro passione fu meritatamente premiata ed in un successivo articolo volli immaginare Francesco che con l'ultimo Scarpone in mano corresse nel Paradiso di Cantore alla ricerca dei vecchi presidenti e dei vecchi direttori per comunicare loro la vittoria.

Perché fu la vittoria della passione e dell'umiltà. Io ero già con loro e ne fui coinvolto. Non avrò mai la loro esperienza, vorrei aver preso da loro la passione "dell'artigiano". Sono stati importantissimi nella storia del giornale e meritano anche loro di essere ricordati. Valerio lo leggerà e Francesco, da lassù, lo spero.

Dario Balbo

MARIO TONINI

Lo Scarpone 2.0

SUSA - Dalla penna sul cappello a quella in mano per scrivere sulla rivista "Lo Scarpone Valsusino" il passaggio non è stato affatto semplice. Congedato "caporale scelto" in quel di Torino a metà degli anni Novanta, ho preso la direzione della rivista vent'anni dopo. Nel mezzo una laurea, una decina di libri, un giornale online, i

figli e l'insaziabile curiosità di scoprire le valli di Susa, anche attraverso l'associazionismo. Quando ho preso in mano io la rivista trasudava la storia locale a piene mani, con decenni di racconti e vicende legate alla Sezione ANA e ai tutti i Gruppi che da più di cent'anni la compongono.

Ho cercato di presentare le pagine del nostro "Scarpone" in forma grafica rinnovata, cercando nuovi e più appassionati argomenti. Mi sono impegnato nelle vicende locali, che in fondo come un grande puzzle, compongono un insieme. Cosa mi ha sempre meravigliato, e continua tutt'ora a stupirmi, non è tanto la comunità che compone la Sezione ma i singoli. Ogni socio rappresenta e racconta una storia a sé.

Ogni iscritto è una storia nella storia, una vicenda personale legata alla gioventù, alla vita da "naja", alla morosa, alle guardie di notte, ai servizi al freddo agli ufficiali e ai compagni d'armi. Ognuno porta la sua esperienza di un anno dato all'Esercito, attraverso gioie, sofferenze, sonno, fatiche ma con anche con tanti aspetti positivi. Il nostro giornale ne è lo specchio, lo spazio del racconto, legato al passato ma anche alla cronaca del presente. Migliaia di pagine dal 1974 ad oggi hanno regalato ai soci uno strumento di condivisione e vita associativa che, e ne sono sicuro, solo carta può dare come momento di riflessione in un mondo sempre più spinto al futile, al veloce all'intangibile.

Avrà ancora nel racconto futuro della Sezione Val Susa il giornale? Credo fortemente di sì, e non solo per un mero dato statistico e di abitudine, ma perché è necessario per legare e raccogliere le nostre comunità, dal Sestriere a Buttigliera Alta, che altrimenti faticerebbero ritrovarsi quattro volte l'anno.

Dell'esperienza che mi lega alla rivista devo ringraziare Giancarlo e Dario, a loro devo molto, e chissà che un giorno non riesca a ritagliarmi uno spazio per essere "richiamato" e tornare in servizio. Fino al quel giorno ringrazio quanti lavorano e credono nello "Scarpone" e me lo gusto ogni numero.

Quando lo trovo nella buca delle lettere penso a quand'ero in divisa, alle riunioni in Sezione, alle Adunate alle feste di Gruppo, alla Fanfara; insomma in un mondo nel quale vivo benissimo, quello Alpino.

Mario Tonini



Le grandi firme dello Scarpone

Laura Grisa: Con la penna e col cuore

Siamo nel 1978, l'anno della 50^a Adunata Nazionale degli alpini che vide convenuti a Modena duecentomila "penne nere" nel "caloroso abbraccio della città", come si legge nella cronaca cittadina de La Stampa (n° 106, 11 maggio 1978), nell'articolo "Alpini e poesia", dedicato al Premio Nazionale di poesia – Sogno e realtà degli alpini, lanciato nel raduno dell'anno precedente a Torino e conclusosi con la premiazione al Jet Hotel di Caselle, il giorno stesso in cui gli alpini sfilavano a Modena. Tra i vincitori, con mia grande sorpresa e giubilo, c'ero anch'io. Alla mia poesia "Gli alpini morti in guerra", era stato assegnato il quarto premio – medaglia d'argento Magg. Romualdo Sarti – e diploma d'onore. Questa poesia è stata pubblicata, unitamente ad altre, anche su "Lo Scarpone Valsusino" (n.° 2 di giugno 2022).



Ma il mio primo contributo a questo trimestrale, risale al 1981 con i testi poetici "Rocciamelone" e "Per arrivare a baita", quest'ultima poesia dedicata alla tragedia dei nostri alpini in Russia (inverno 1942 '43). Un esordio poetico, dunque, dove il mio cuore cantava note di vicinanza e di ammirazione nei loro confronti. Ma questi sentimenti, anche se non espressi con la penna, erano da tempo nel mio animo, non solo perché uno dei miei fratelli, Valerio, era uno stimato e bell'alpino!

Dopo i primi passi in versi, i miei scritti sono sempre stati in prosa, salvo qualche eccezione. Un cammino lungo e a volte impegnativo, ma sempre arricchente e compiuto con molto entusiasmo e tanta soddisfazione. Il mio compito più importante è stato senza dubbio la presentazione della storia di tutti i Gruppi della Sezione A.N.A. della Valle, oltre trenta, impegno che ho portato avanti con l'apporto di Carlo Ravetto per oltre una decina di anni, dal 2000 al 2012.

Abbiamo iniziato con il Gruppo di Giaglione, anno di fondazione 1922, il primo nato della Sezione. Ricostruire la storia di tutti questi alpini in congedo, ci ha dato la possibilità di far conoscere le loro molteplici risorse e le tante iniziative realizzate negli anni. Sempre accolti con grande cordialità da ogni capogruppo, consultavamo tutto quanto, nel tempo, era stato raccolto e conservato in ogni sede. L'archivio fotografico veniva esaminato con grande attenzione e competenza da Carlo. Questo incarico ci ha permesso di poter aprire il grande e glorioso libro dei nostri alpini, far conoscerne la disponibilità, dimostrata sia in tempo di guerra che di pace, l'impegno di alcuni iscritti in opere non solo qui in Valle, ma come competenti supporti in situazioni di emergenza e di calamità del nostro Paese, come nella ricostruzione in seguito al terremoto in Friuli, in risposta alle esigenze dopo le alluvioni in Valle e in Piemonte e anche come presenza attiva in Russia, per la costruzione dell'asilo di Rossosch.

Concludo questa parte, con il ricordo di due Gruppi, quello di Foresto e quello di San Giuliano, seguiti, per un bel periodo, riportandone la festa annuale a cui venivo invitata, evidenziandone le tante opere realizzate, tra cui, per quanto riguarda il primo Gruppo, i gemellaggi con i Gruppi alpini di Foresto Sesia e Foresto Sparso, nonché, tra l'altro, la ricostruzione e la costruzione di alcuni caplot, e del secondo, i concorsi di

poesia e di disegno (di cui fui anche membro di giuria) per i bambini delle Scuole Elementari.

Per la pagina "Pensieri in libertà", ho presentato un ventaglio di recensioni di libri di autori, quasi tutti valsusini, alcuni anche alpini. Purtroppo, lo spazio non mi permette neppure di menzionarli. Ricordo un libro solo: "Cantavamo Rosamunda" di Leonardo Caprioli, ex Presidente Nazionale, in cui ha raccolto le

memorie della sua esperienza durante la tragica Campagna in Russia, quale tenente medico.

Il mio cammino con il nostro trimestrale e con gli alpini non è però, sempre stato vestito a festa, ma anche a lutto. Il mio pensiero va a tutti coloro che sono "andati avanti", (tra cui mio fratello ricordato sopra), alcuni anche in giovane età, come Paolo Fait – figlio di Rodolfo, capogruppo di San Giuliano – che morì tragicamente quasi al termine del suo servizio militare, il 29 settembre 1981 a Pescina (L'Aquila) per il ribaltamento dell'automezzo che lo riportava in caserma.

Tra gli alpini più conosciuti, oltre a Pietro Zanolini, solerte capogruppo di Foresto, che nel 1993, partecipò con slancio e competenza alla "Operazione Sorriso" di Rossosch, non posso non ricordare anche il Presidente Paolo Giuliano, Carlo Ravetto, Don Rinaldo Trappo e il ten. col. Angelo Bottazzi, indefesso organizzatore della festa annuale del Gruppo di San Giuliano. Una vita che la scritta della targa-ricordo, consegnata alla moglie, l'anno successivo alla sua dipartita, sintetizza così: "Valoroso combattente per la libertà, uomo giusto e generoso, zelante amministratore comunale, amico di tutti. Con viva riconoscenza. La città di Susa".

Desidero concludere con un ricordo che terrò per sempre nel cuore: quello legato ai giorni trascorsi in Bosnia – Erzegovina dal 25 al 30 settembre 2003 col "Coro Alpino Valsusa" e la Fanfara A.N.A, avente come meta Sarajevo e Mostar, invitata dall'allora Presidente Sezionale, Paolo Giuliano, per un servizio giornalistico, comprendente anche un'intervista al comandante del Contingente Militare Italiano di Pace, il col. Vivona. Una gamma di tante emozioni, anche dolorose (i segni della recente guerra erano ancora molto visibili) e di iniziative col tricolore, metaforicamente in mano, immersi in un'atmosfera di autentica "alpinità" e con le note insuperabili della nostra Fanfara.

Lo spazio che mi rimane lo impiego, ovviamente per augurare a "Lo Scarpone Valsusino", sempre in forma e al passo coi tempi, il classico "ad multos annos" con il mio più cordiale e sentito affetto.

Laura Grisa

Ringraziamo di cuore la penna di Laura Grisa che ancora una volta ci ha saputo raccontare un percorso lungo mezzo secolo, tra storia, gioie e dolori. La sua collaborazione è stata nel tempo estremamente preziosa ed il contributo alla crescita del giornale basilare. E soprattutto apprezzato dai lettori. Certamente in prima fila nella nostra, piccola Hall of fame.

db



Alpi Graie, la Divisione dimenticata

Gen. Mario Girotti, il suo comandante

La Sezione Val Susa fu costituita a Susa nel 1922, 102 anni fa. Fu eletto Presidente il Maggiore Mario Girotti, Comandante del Battaglione "Susa", allora di stanza nell'omonima città.

Mario Girotti nacque a Torino il 2 settembre 1885. Nominato Ufficiale il 14 settembre 1906, prestò servizio in Libia nel 1914. Prese parte, con il grado di Capitano e poi di Maggiore, alla Prima Guerra Mondiale in diversi Battaglioni Alpini.

Nel 1922 divenne Comandante del Battaglione alpini Susa, assumendo in seguito il comando del 74° Reggimento f. "Lombardia" e poi del 4° Reggimento Alpini. Promosso Generale di Brigata nel 1939, con l'entrata in guerra dell'Italia il 10 giugno 1940 fu nominato Comandante del Raggruppamento Alpini "Levanna" schierato nel settore Orco-Baltea-Stura per le operazioni contro la Francia.

Nel 1° gennaio 1941 fu incaricato del comando della Divisione "Julia" schierata sul confine greco-albanese nel settore Erseke-Leskoviku in preparazione alla campagna contro la Grecia. L'esito di tale campagna e le vicissitudini della "Julia" sono, o dovrebbero essere, note a tutti.

Il 15 febbraio 1941 fu promosso Generale di Divisione per merito di guerra. Il 15 novembre dello stesso anno assunse il comando della neocostituita Divisione "Alpi Graie" che, a partire dal marzo 1942, si rischierò in Jugoslavia tra Danilovgrad e Podgorica e nella zona di Nikšić (Montenegro) e con il Comando a Danilovgrad. Nel gennaio 1943 la Divisione rientrò in Italia. Il 15 agosto 1943, lasciato il comando della Divisione fu trasferito presso il Ministero della Guerra in Roma dove l'8 settembre fu colto dalla proclamazione dell'armistizio.

Entrato nel Fronte Militare Clandestino operò in Roma finché non fu arrestato dai nazifascisti. Rinchiuso in carcere fu brutalmente interrogato e condannato a morte per fucilazione. La sentenza non poté essere eseguita per l'arrivo nella Capitale degli Alleati il 4 giugno 1944.

Il Fronte Militare Clandestino, ufficialmente "Reparto fronte clandestino militare di resistenza", fu un'organizzazione militare occulta aderente alla resistenza romana, in collegamento con il Comando Supremo delle forze armate del Regno d'Italia ("Regno del Sud") e guidato dal Colonnello di SM Giuseppe Cordero

Lanza di Montezemolo. Il 17 luglio 1944 fu costituito a Roma, nell'ambito del Regio Esercito, il Reparto Fronte Clandestino di cui divenne Comandante, con il compito di raccogliere e studiare l'attività delle formazioni partigiane operanti a Roma durante il periodo dell'occupazione tedesca. Lo studio si concretizzò in un documento intitolato "Consuntivo attività del Reparto Fronte Clandestino" datato 21 febbraio 1945.

Al termine del conflitto, collocato nella Riserva, ricoprì varie cariche tra le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, tra le quali quella di Vicepresidente dell'UNUCI, iscrivendosi alla sezione ANA di Roma e collaborando a numerose pubblicazioni e riviste. Morì a Roma il 3 novembre 1957.

Al termine del conflitto, collocato nella Riserva, ricoprì varie cariche tra le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, tra le quali quella di Vicepresidente dell'UNUCI, iscrivendosi alla sezione ANA di Roma e collaborando a numerose pubblicazioni e riviste. Morì a Roma il 3 novembre 1957.

La salma giunse a Susa per esservi tumulata il mattino del giorno 6 ed alle esequie gli Onori furono resi da un Battaglione con Bandiera di Reggimento del 4° Reggimento alpini. Al termine del servizio attivo il Generale Girotti era stato insignito di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia (Seconda GM), 3 Medaglie D'Argento al VM (1 della Prima GM e 2 della Seconda), 1 Medaglia di Bronzo al VM (Prima GM), promozione per merito di guerra (Seconda GM).

Il nome di Mario Girotti è nell'elenco CROWCASS (Central Registry of War Criminals and Security Suspects) delle persone ricercate dalla Jugoslavia. Il CROWCASS (redatto nel 1947 dagli Americani) è una lista in quattro volumi divisa in tedeschi e non tedeschi, più due liste supplementari, delle persone sospettate di aver commesso crimini di guerra tra settembre del 1939 e maggio del 1945. La lista contiene più di 60.000 nomi; non tutti sono criminali di guerra (molti sono stati inseriti per essere interrogati o convocati quali testimoni), come nel caso del Generale Girotti che non ebbe alcun addebito per il Suo

addebito per il Suo

addebito per il Suo



Il generale Mario Girotti.





vece inviato in Francia per presidiare la Valle dell'Arc e i territori francesi acquisiti in seguito all'armistizio del 24 giugno 1940.

Nel 1943 la Divisione rientrò in Italia e venne schierata in Liguria a protezione del porto di La Spezia dove, all'armistizio dell'8 settembre, si oppose ai tedeschi. In particolare, il 3° Gruppo alpino "Valle", rientrato dalla Francia e schierato a Sarzana, e il 4° Gruppo alpino "Valle", schierato alla destra del fiume Magra, resistettero strenuamente per quattro giorni all'assalto di un'intera Divisione corazzata tedesca consentendo alla Squadra Navale di sottrarsi alla cattura e di salpare indenne. La Divisione si sciolse formalmente, come detto, il 10 settembre e i suoi appartenenti seguirono la sorte di tutti gli altri componenti del Regio Esercito; a casa, nelle formazioni partigiane, nei Reparti della RSI o internati in Germania.

Piercorrado Meano

comando della Divisione "Alpi Graie" in Jugoslavia e in Montenegro.

La Divisione alpina "Alpi Graie" (6^a), sconosciuta ai più, ebbe vita brevissima: costituita a Ivrea il 15 novembre 1941 e sciolta nella zona di La Spezia il 10 settembre 1943 venne soprannominata "la Divisione Valle" perché costituita interamente da Gruppi Alpini "Valle" (fatta eccezione per il battaglione Susa).

I Gruppi Alpini, retaggio della Prima Guerra Mondiale, erano Unità tattico-logistiche a livello reggimentale costituite da battaglioni alpini e gruppi di artiglieria alpina provenienti da reggimenti diversi, formate per uno specifico compito e a tempo determinato. La Divisione non operò mai organicamente completa perché i suoi Gruppi "Valle" furono dislocati in zone diverse.

Nel 1941 costituivano la Divisione il 3° Gruppo alpino "Valle" (battaglione Val Pellice, Val Cenischia, Val Toce e gruppo a. alpina Val d'Orco), e il 4° Gruppo alpino "Valle" (battaglione Val Chisone, Susa e gruppo a. alpina Val d'Adige). Nel 1942 vennero aggiunti, ai già presenti 3° e 4° Gruppi alpini "Valle", il 1° Gruppo alpino "Valle" (battaglione Val Tagliamento, Val Fella, Val Natisone e gruppo a. alpina Val Tagliamento) e il 2° Gruppo alpino "Valle" (battaglione Val Leogra, Val Pescara e gruppo a. alpina Valle Isonzo).

Nel 1943 costituivano la Divisione il 3° e il 4° Gruppo alpino "Valle", il 6° Reggimento artiglieria alpino (gruppo a. alpina Val d'Adige e Val Chisone) e il VI battaglione misto genio.

I (pochi) lettori dello "Scarpone" mi scuseranno per la prolissa elencazione di tutti i Reparti costituenti la Divisione nei suoi due anni di vita ma ho ritenuto, così facendo, di rivolgere un doveroso ricordo a tutti gli appartenenti alla "Divisione dimenticata".

Tra il 14 ed il 16 dicembre 1941 il 4° Gruppo alpino "Valle" venne ridislocato in Montenegro inserito nel XIV Corpo d'Armata, dove verso la fine del mese combatté aspramente per arrivare a Crkvice e a Grahovo. Nel marzo 1942 giunse a Danilovgrad, in Montenegro, il Comando della Divisione. Il Generale Girotti aveva agli ordini il 2° e il 4° Gruppo alpino "Valle" da subito impegnati nella lotta antipartigiana. Il 3° Gruppo alpino "Valle" venne in-



Le immagini ricordano gli alpini nel Montenegro.

Anno 1907... la bicicletta da neve

La prima gara internazionale di sci

L'interessante articolo che proponiamo, nasce soprattutto dalla collaborazione tra giornali sezionali. Per gentile concessione sia della direttrice del periodico Fameja alpina della Sezione di Treviso, che dell'autore, Antonio Cittolin, pubblichiamo una cronaca del tempo sulla prima gara di sci svoltasi sulle nevi del Monginevro o meglio Mont-Genève. Anche tutte le immagini proposte fanno parte della collezione privata dell'autore. Ringraziamo ancora gli amici trevigiani per la cortesia accordataci.

db

Ultimo mio articolo dedicato a questa "bicicletta da neve", che rappresenta un mezzo di trasporto salutare e rapido. Lo sci appariva, da subito, molto più che un semplice mezzo di locomozione: un meraviglioso svago per lanciarsi sui pendii innevati, alla ricerca di quella sensazione magica: lo scivolamento. Testo tratto dalla Rivista "LA VIE ILLUSTRÉE" del 22 febbraio 1907. La prima "gara internazionale di sci". Una grande competizione internazionale di nuovo tipo si è appena svolta in Francia, nel cuore delle Alpi, a 11 chilometri da Briançon, vicino al villaggio di Mont-Genève, sulla strada per l'Italia. Si trattava di una gara di sci alla quale partecipavano i migliori corridori da entrambi i lati del confine: corridori liberi, guide di Chamonix, guardie forestali, doganieri, formavano squadre notevoli, alle quali si aggiungono due squadre di cacciatori alpini francesi e cacciatori alpini italiani. L'incontro si trasformò, per dirla senza mezzi termini, in una vera e propria



La copertina dedicata ai nostri alpini.

dimostrazione di amicizia franco-italiana alla quale la presenza del generale Gallieni aggiunse una nota ufficiale.

Il governatore di Lione arrivò a Mont-Genève in slitta. Anche gli ufficiali italiani attraversavano il confine con la slitta.

La competizione, durata due giorni, è stata molto brillante e ha attirato una notevole folla di spettatori. Oltre ad essere un evento sportivo di prim'ordine e una dimostrazione di simpatia tra gli abitanti cisalpini e transalpini, la festa del Monginevro rappresentò la consacrazione di un nuovo modo di muoversi per gli abitanti della montagna. Molto apprezzata da tutti anche l'iniziativa del Club Alpino di organizzare una gara.

Per chi non fosse a conoscenza dell'uso che si può fare di queste lunghe tavole di legno, con le punte anteriori rialzate e che chiamiamo sci, diremo che sulla

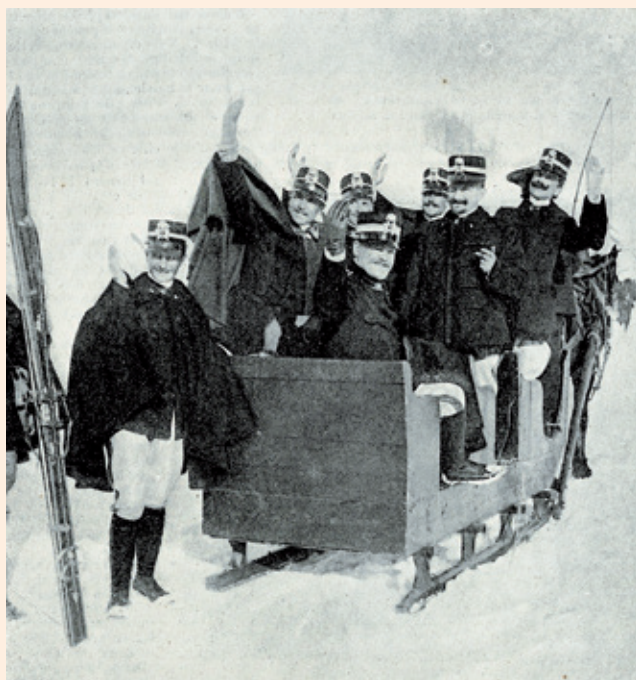
neve possiamo farne un uso che ricorda, in quanto a utilità, quella della bicicletta su strada. Con gli sci si va lontano e veloce; anche l'uso di questo strumento tende a diffondersi sempre più nell'arco alpino, dove fu importato qualche anno fa da un ufficiale di riserva recatosi in Svezia.

Lo sci non è solo uno sport di lusso, può essere praticato da tutti i residenti delle regioni solitamente coperte di neve da ottobre ad aprile. I montanari ne hanno capito l'utilità e ormai vediamo in quasi tutti i paesi alpini bambini dai dieci ai quindici anni praticare lo sci, mentre anche gli altri, i giovanissimi che li vedono fare, spalancano gli occhi, per lanciarsi sulla neve dove non passavamo, fino a due anni fa, per paura di sprofondare.

Erano così tanti i concorrenti, gli sciatori dilettanti e gli spettatori sportivi a Mont-Genève che la squadra della stazione di Briançon ha dovuto scaricare il giorno prima della gara un'auto piena di sci, slitte, slittini e racchette da neve che i loro proprietari chiedevano con impazienza. Dalla mattina del giorno successivo, sul Campo di Marte, a Briançon, stazionavano una quantità di slitte di ogni forma ed età, pronte a trasportare turisti e concorrenti sulla montagna dove, dal giorno prima, e senza preoccuparsi del freddo, i nostri coraggiosi piccoli Alpini si accamparono, con i loro ufficiali, aspettando l'arrivo dei generali Gallieni e Pontavice e del senatore delle Hautes-Alpes, signor Vagnat.

Tutti questi veicoli, alcuni dei quali apparivano davvero primitivi, erano stati in gran parte restaurati, secondo i requisiti della commissione. I conducenti avevano rivestito le loro slitte con paglia pulita, alcune delle quali erano imbrigliate da muli a volte testardi, ed altre da cavalli dal pelo così lungo da essere chiamati "angora". Lo spettacolo si faceva più pittoresco man mano che la carovana risaliva la strada che porta a Mont-Genève.

Il grazioso borgo attendeva i suoi ospiti, addobbato con le bandiere delle varie nazioni rappresentate in gara. Ai due ingressi del paese si trovavano due archi trionfali di neve, uno sul versante francese, l'altro sul versante italiano. A est, sul versante italiano, il monumento di neve proclamava "L'amore per la montagna abbassa



Alla frontiera. L'addio degli italiani alla Francia.



Concorso Internazionale di sci a Morez-Jura (gennaio 1909).
Alpini italiani nella strada di Morez.



Da sinistra: Alpino Francese sugli sci;
Alpino Italiano sugli sci.

i confini". Sulla destra possiamo vedere una statua di ghiaccio che rappresenta il regno d'Italia. In Occidente, l'arco di trionfo è "patriottico" con il motto CAF (Federazione francese dei club alpini e montani) "Per la patria, attraverso le montagne". Anche la piramide fatta costruire da Napoleone I° per commemorare la costruzione della strada che portava in Italia attraverso il Monte Ginevro era decorata con bandiere francesi, italiane e svizzere.

Più di cinquecento slitte sono arrivate a Mont-Genève. Per non parlare di tutti i viaggiatori e dei numerosi soldati che dovettero decidere di venire a piedi, nel villaggio c'erano più di tremila persone, i cui alberghi erano così pieni che molti turisti dovettero mangiare le provviste che avevano portato sulla neve. Tra la folla ci sono parigini, provenzali, pirenaici, lionesi, italiani, ma anche gente d'alta montagna venuta a sostenere i concorrenti locali. Sono arrivati tutti i concorrenti iscritti. Abbiamo notato diversi soci del Club Alpino Italiano. I nostri vicini sono molto abili nell'arte dello sci: i loro alpini sono, su questo punto, molto ben addestrati. Un ufficiale lo ha detto addirittura, in maniera molto semplice, il giorno prima della gara: "Avremo molto da imparare osservando le manovre degli italiani».

Il seguente numero di truppe aveva inviato delegazioni: 11°, 12°, 13°, 14°, 22°, 28° e 30° battaglioni cacciatori alpini; 97°, 157°, 158°, 159° reggimenti di fanteria.

Ciascuna delegazione era composta da almeno un ufficiale, due sottufficiali e cinque caporali o soldati.

Quanto all'esercito italiano, esso aveva inviato i suoi migliori campioni, sotto la guida del maggiore Hugo Posta e del capitano Bassino, entrambi in rappresentanza del generale Frugoci, e lo spettacolo non era per niente curioso nel vedere i soldati delle due nazioni fraternizzare tra il monte italiano Chaberton e il francese Janus, le due montagne i cui forti che coronano la cresta sono opposti, su ciascun lato del confine.

La gara durata due giorni, come abbiamo già detto, è stata un pieno successo, perché c'era entusiasmo e sole.

Gli eventi militari riguardano le nazioni francese e italiana, ciascuna con i propri eventi: gare di lunga distanza e gare di salto. Poi norvegesi, svizzeri e italiani manifestano saltando sui tre trampolini e attirano la folla.

Alcuni concorrenti eseguono salti goffi, in particolare i francesi i cui tentativi si concludono generalmente con cadute spettacolari. Al termine della seconda giornata, il generale de Pontavice e un gruppo di ufficiali francesi accompagnarono i soldati e gli ufficiali italiani fino alla frontiera, situata a un chilometro da Monginevro. Al confine tra i due paesi si è verificata una scena toccante. Gli ufficiali francesi e italiani si abbracciarono.

Il maggiore Hugo Porta ha detto che era troppo emozionato per

parlare. Fu con effusione che strinse la mano ai francesi. Poi fece schierare i suoi uomini sulla linea di confine e tutti, con entusiasmo, gridarono: "Viva la Francia!"» Per conservare un ricordo di questi addii, il generale de Pontavice aveva portato il signor Chasseau, direttore dell'agenzia fotografica internazionale. Soldati e ufficiali francesi e italiani, uniti in un gruppo fraterno, hanno posato davanti all'obiettivo. Ci siamo separati, continuando a gridare: "Viva la Francia!" E viva l'Italia!». Per l'occasione sono in viaggio numerosi giornalisti nazionali e internazionali, tra cui L'Illustration, Le Monde Illustré (da Parigi), La Montagne e reporter italiani.

Antonio Cittolin (Sezione di Treviso)



La partenza degli alpini.



Grande festa ad Omegna

Raduno di raggruppamento e centenario di fondazione

Domenica 26 settembre, ed ovviamente anche nei giorni precedenti, Omegna ha vissuto il 26° raduno del 1° raggruppamento, quello stesso, ancora indimenticato, che a Susa vivemmo nel 2016. La Sezione Cusio-Omegna può certamente essere soddisfatta del lavoro svolto culminato con una partecipazione particolarmente importante considerando che la sola stima sugli alpini è stata di circa 20.000 presenze.

L'appuntamento annuale degli alpini di Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Francia mantiene inalterato nel tempo il suo fascino, anche perché in realtà è la manifestazione di massa che praticamente chiude la lunga stagione estiva alpina, prima della Messa a Milano a dicembre alla presenza del Labaro nazionale. Labaro ovviamente presente ad Omegna già dal sabato, accompagnato dal presidente Favero, che avrebbe partecipato alla consueta riunione dei presidenti. Il risultato di tutto ciò è stata come sempre una pacifica, allegra e colorata invasione a ulteriore testimonianza del legame inscindibile tra il territorio del Cusio e gli alpini.

Già nel 2014, il 29 settembre, Omegna aveva ospitato il raduno, ma il valore aggiunto di questa edizione era anche il centenario della Sezione, un traguardo importantissimo e di grande orgoglio. Logico quindi lo sforzo doppio per conciliare i due importanti appuntamenti.

Giancarlo Manfredi, presidente della Sezione ha voluto sottolineare *“È stata una presenza folta e ordinata, iniziata già venerdì con l'incontro tra gli esponenti dell'associazione e gli studenti, proseguita sabato con l'arrivo del Labaro nazionale e tutta una serie di eventi, tra cui il concerto della fanfara della “Taurinense” e lo spettacolo dei fuochi d'artificio sul lago”*.

Un raduno e un compleanno quindi, dove lungo la sfilata della

domenica tornavano i vecchi mezzi meccanici, ricomparivano gli indimenticabili muli, e dove tanti giovani portavano vecchie divise e medaglie dei loro nonni “andati avanti”. Come sempre numerosi gli striscioni che di fatto annunciavano l'arrivo delle Sezioni ed ognuno di loro recava un messaggio o un riferimento alla solidarietà ed alla pace. Argomenti di grande attualità e spunti di riflessione. Inoltre, gli organizzatori hanno voluto che ad aprire la sfilata fossero i bambini della scuola elementare, gli studenti delle superiori e gli allievi di una scuola di pasticceria autori, tra l'altro, di un grande dolce fatto a forma di cappello alpino.

A fine raduno il presidente nazionale Sebastiano Favero sintetizzava così le sue emozioni: *“Siamo un'associazione d'arma ma siamo soprattutto un'associazione che costruisce la solidarietà, la fratellanza, l'amicizia e dunque la pace fra i popoli”*. Sia il sindaco di Omegna Daniele Berio e poi quello di Alessandria, città che l'anno prossimo ospiterà il raduno, Giorgio Abonante hanno poi sintetizzato il passaggio della stecca così *“Dalla città di Gianni Rodari a quella di Umberto Eco: nel loro nome vogliamo essere aperti alla tolleranza e alla solidarietà”*, facendo così calare il sipario sulla 26ª edizione.

La nostra Sezione era naturalmente presente con 23 gagliardetti, circa 110 alpini, 15 volontari della P.C. e naturalmente l'insostituibile fanfara. Tutti sempre impeccabili e ordinati nello sfilare.

Il presidente Sosello ed il vicepresidente Ballario erano già presenti al sabato dove hanno partecipato alla riunione dei presidenti del 1° raggruppamento.

Redazione

Servizio fotografico a cura di Giuseppe Ballario



26° CISA: comunicare con i giovani

Dopo un anno di interruzione ho ripreso la partecipazione a questa interessantissima iniziativa dell'ANA che si chiama CISA, cioè Convegno Itinerante della Stampa Alpina. Questa 26ª edizione si è svolta ad Asti il 26 e 27 ottobre, scrupolosamente organizzata dalla locale Sezione.

Il tema di quest'anno era **“Comunicare con i giovani”**, argomento particolarmente sentito dal direttore de L'Alpino, Massimo Cortesi, che, riprendendo l'argomento già trattato l'anno passato, aveva anche così intitolato il suo editoriale del numero di agosto-settembre. La riflessione sui cambiamenti generazionali diventa necessaria soprattutto per noi alpini che, dopo la sospensione della leva, vediamo aumentare il distacco non solo anagrafico ma anche etico e comportamentale con i più giovani. Il convegno ha visto la partecipazione di due illustri relatori, la giornalista professionista Marianna Bruschi e l'inviato di guerra Domenico Quirico che hanno esposto le loro tesi, come vedremo, con competenza e passione.

L'ANA era rappresentata dal Vicepresidente vicario Carlo Balestra e le truppe Alpine dal Tenente Colonnello Mario Renna. Molto applaudito fra i partecipanti il nostro Past president Corrado Perona. Dunque, “comunicare con i giovani” e si pongono subito due domande: Perché? E poi Come?

Il perché è abbastanza intuitivo. Noi vogliamo tenere vivi e trasmettere quei valori di cui ci sentiamo portatori. Parliamo di dignità, disciplina, senso civico, generosità, rispetto verso le istituzioni, correttezza di comportamento, altruismo. E li vogliamo trasmettere alle giovani generazioni per sentirle vicine e in sintonia con noi. Lo spirito alpino non significa tanto fare servizio militare negli alpini, ma significa essere bravi cittadini, pronti ad impegnarsi per il bene comune, capire che il “noi” è più importante dell’“io”, essere capaci di dedicarsi agli altri. Ma le difficoltà vere intervengono sul come possiamo raggiungere ed entrare in sintonia con giovani in cui educazione, stili di vita, comodità raggiunte e considerate acquisite sono assai distanti dai canoni cui siamo abituati? Come veicolare i nostri valori ai più giovani? I due relatori hanno affrontato l'argomento da posizioni completamente diverse.

La Dottoressa Bruschi, partendo dalla inoppugnabile considerazione che i cosiddetti *social media* sono il maggiore, se non l'unico, strumento in possesso dei giovani per comunicare, ha presentato una serie di dati statistici per indicare i vari sistemi utilizzati a seconda delle fasce d'età. Bisogna quindi adottare diversi moduli comunicativi individuando quelli che la tecnica sociale dell'informazione chiama “fattori di conformità del soggetto recettore”. Quindi individuare i temi di interesse, lanciare messaggi brevi ma accattivanti, strizzare l'occhio per stabilire una complicità.

Di carattere del tutto diverso, direi opposto, l'intervento di Domenico Quirico. Il giornalista ha affermato che i *social media* sono spazzatura (ha usato esattamente questo termine). Le comunicazioni hanno durata effimera, non sono mai approfondite, non consentono la riflessione e non dobbiamo considerarli l'unica o la migliore maniera per comunicare con i giovani. Giovani che in gran parte, proprio a causa dei *social media* non sono capaci ad elaborare un pensiero organizzato e in buon italiano. Secondo Quirico la carta stampata ha un diverso valore, richiede meditazione prima della scrittura e attenzione nella lettura. Riconosce che il quotidiano oggi deve essere ripensato nella sua struttura in quanto spesso superato dalle notizie in rete. Rispondendo a una domanda

su quale debba essere il modo di comunicare con i giovani, ha affermato che gli alpini hanno un patrimonio di valori da raccontare e da trasmettere e che sono i più idonei a farlo: la loro storia è la storia dell'Italia. I giovani di oggi vivono in un mondo irrealista, non si rendono conto che la guerra può essere vicina, non conoscono la sensazione della guerra. Anche il fatto che alcuni stati abbiano reintrodotta la leva obbligatoria merita una riflessione che proprio gli alpini possono essere in grado di spiegare.

Nella discussione generale, moderata da Massimo Cortesi (al convegno erano presenti rappresentanti di 36 testate sezionali e di 3 di gruppo), sono emersi criteri interessanti.

Innanzitutto, la nostra (di noi alpini) difficoltà a cambiare mentalità, mentre il linguaggio dei giovani è in continua evoluzione. Cercare di realizzare messaggi accattivanti, anche video, ma brevi e possibilmente incisivi. Rendere la nostra stampa alpina non solo un elenco di feste e celebrazioni, ma contenente messaggi che possono interessare i giovani, figli o nipoti degli abbonati. Ricordi di guerra, ma anche esperienze di vita militare, aneddoti o curiosità che facciano sì che il giovane si avvicini, incuriosito, al nostro mondo. Approfondire in chiave moderna la parte storica. E da cosa nasce cosa.

Noi alpini abbiamo il sacro dovere di essere capaci di trasmettere i nostri valori ai giovani, che hanno bisogno di essere aiutati, capiti, sostenuti, istruiti. Inoltre, è stato osservato, questa nostra ambiziosa azione non deve essere isolata, ma effettuata in sintonia e coordinazione con i Ministeri della Difesa e dell'Istruzione. Particolare importanza è stata attribuita ai campi-scuola, su cui si è lungamente soffermato il Vicepresidente Balestra. Il risultato è certamente positivo, assai incoraggiante, un certo numero di ragazzi partecipanti ha fatto domanda per l'arruolamento.

Ma questo non basta. I ragazzi che hanno frequentato questi campi dovrebbero essere chiamati dai presidenti di Sezione e dai capigruppo, e inseriti in qualche attività di volontariato, ad esempio di Protezione Civile, o invitati a raccontare sugli organi di informazione locali le loro esperienze. I presidenti ed i capigruppo avrebbero un gran vantaggio ad andare ad osservare, almeno per un giorno, come si svolge l'attività nei campi-scuola. L'esperienza è veramente positiva, i ragazzi accettano senza problemi la lontananza dal telefonino durante le attività giornaliere, si formano cori, anche piccole bande musicali, i ragazzi scoprono l'importanza dello stare assieme, di una attività dura, ma piacevole, in comune. Nei campi-scuola si realizza la supremazia del noi” sull’“io”. La discussione è stata appassionata, la soluzione non è vicina ma l'argomento è stato posto, ed è fondamentale, come ha scritto Massimo Cortesi nella conclusione del suo articolo “Ogni contributo costruttivo di idee sarà il benvenuto”.

Vorrei ancora segnalare che il Premio “Vittorio Piotti” è stato attribuito alla testata “Fiamme Verdi” di Conegliano.

Giorgio Blais





Esercitazione Stella Alpina 2024

L'Esercito e le più moderne tecnologie militari

A Passo Fedaia - Canazei (TN), il 18 settembre si è conclusa l'esercitazione "Stella Alpina" che ha visto addestrarsi per oltre due settimane, ai piedi della Marmolada, più di 600 militari dell'Esercito Italiano provenienti da Reparti altamente specializzati.

Il Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto, ha assistito all'attività e rivolgendosi agli uomini e alle donne protagonisti dell'esercitazione ha sottolineato: *"In pochissimi mesi avete fatto passi da gigante. Alcune delle attività che abbiamo visto oggi, fino a poco tempo fa, non esistevano. Non potevamo nemmeno parlare di "bolla tattica" cioè la capacità di difenderci nello spettro elettromagnetico, e ora possiamo farlo. Oggi avete dimostrato capacità che ci mettono ai primi posti nel mondo, e questo è stato possibile grazie al lavoro congiunto tra l'Esercito e le aziende italiane. È infatti cruciale avere catene di approvvigionamento interne e affidabili. Questo ci dà un'autonomia strategica che è essenziale per il nostro futuro"*.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello prima di dare avvio all'esercitazione ha ricordato che: *"le operazioni di combattimento odierne hanno mutato forma e schemi sul campo.*

Da un lato abbiamo capacità e sistemi d'arma che ben conosciamo e sappiamo impiegare, ma che vent'anni di operazioni di supporto alla pace avevano messo nei depositi: carri, artiglierie, mezzi blindati; a questi si aggiungono forme di conflitto quasi dimenticate, come il combattimento in trincea e i campi minati.

Dall'altro lato ci sono l'impiego di tecnologie avanzate come droni, missili ipersonici, munizioni intelligenti, sistemi d'arma che operano nello spazio elettromagnetico, nel dominio cibernetico e attraverso quello spaziale. In sintesi, un condensato di passato – il conflitto convenzionale su larga scala – e futuro – i domini emergenti e la tecnologia digitale – che pone allo strumento militare terrestre sfide decisamente complesse per fronteggiare le quali l'Esercito Italiano deve essere pronto. I valori rappresentano le nostre regole di vita, l'impegno che ognuno di noi ha assunto giurando fedeltà alla Repubblica al cospetto del tricolore. Sono racchiuse nelle stellette cucite sui nostri baveri. Le rispettiamo sino al sacrificio estremo! L'addestramento si estrinseca nel duro impegno quotidiano che poniamo per essere sempre pronti e all'altezza delle aspettative che il Paese ripone nelle sue Forze Armate. La tecnologia è il collante della cooperazione fra moderne unità di combattimento – ovviamente in un'ottica interforze e multidominio – per il conseguimento degli obiettivi militari

attraverso, a parità di altri fattori, una superiore capacità di ingaggio e di difesa".

L'Esercitazione "Stella Alpina 24" è stata programmata per mostrare il processo di adeguamento capacitivo e di innovazione tecnologica che l'Esercito sta portando avanti, in chiave multi-dominio, per far fronte alle minacce degli attuali scenari di guerra e alle sfide connesse con le nuove frontiere di confronto. Tra gli obiettivi principali dell'esercitazione da sottolineare il dispiegamento di sistemi, mezzi ed equipaggiamenti appena entrati in servizio o in via di acquisizione, per adattare lo strumento militare terrestre ai nuovi paradigmi di gestione dei conflitti e ai nuovi modi di combattere in un'ottica tecnologica e digitale.

Nell'esercitazione è stato svolto un atto tattico finalizzato alla riconquista di una Diga, condotto con capacità di combattimento convenzionali, affiancate e supportate dalle principali innovazioni tecnologiche protagoniste della trasformazione dell'Esercito. In particolare, l'integrazione delle capacità che operano nell'ambiente cibernetico con quelle dello spettro elettromagnetico si sono dimostrate determinanti per riuscire a mantenere il vantaggio strategico rispetto a potenziali avversari con pari capacità di combattimento. Protagonista della gestione delle nuove tecnologie è stato il neocostituito 9° Reparto Sicurezza Cibernetica "Rombo", che ha realizzato una rete combat e una bolla tattica Multi-Dominio, cioè una serie di misure di protezione cibernetica ed elettromagnetica, per salvaguardare le unità, i sistemi e le connessioni tra di essi e conseguire la superiorità Cyber e di gestione dello spettro elettromagnetico.

La "bolla tattica" permette di massimizzare l'efficacia delle azioni cinetiche e la protezione delle forze impiegate presso la diga di Fedaia: unità di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio della Brigata Alpina "Julia", Forze Speciali del 185° Reggimento Paracadutisti Ricognizione ed Acquisizione Obiettivi ed elicotteri dell'Aviazione dell'Esercito.

Sistemi a pilotaggio remoto aerei, terrestri e acquatici, nuove tecnologie di comunicazione satellitari, sistemi di difesa anti-drone, mezzi e sistemi d'arma a guida autonoma o remotizzata, strumenti di acquisizione delle minacce supportati dall'intelligenza artificiale e sistemi di Comando e Controllo avanzati rappresentano la nuova dimensione di un Esercito sempre più tecnologico e proiettato nel futuro.

Fonte testuale e immagini
www.esercito.difesa.it



Nuovo comandante alla Taurinense

Al Gen. Fontana subentra il Gen. Colussi

Il Generale David Colussi, foto in centro, è il nuovo Comandante della Brigata Alpina “Taurinense”, dopo il passaggio di consegne con il Generale Enrico Fontana, avvenuto il 18 ottobre al cospetto della Bandiera di Guerra del 1° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini. Presenti il Generale Michele Risi – Comandante delle Truppe Alpine dell'Esercito – le autorità civili, religiose e militari della Città, della Provincia e della Regione. Nel corso della cerimonia è avvenuto anche il saluto al contingente militare italiano guidato dalla Brigata rientrato di recente dal Libano, dove è stato impiegato nell'ambito dell'operazione delle Nazioni Unite UNIFIL. Durante il periodo di comando del Generale Fontana, la Brigata Alpina “Taurinense” e le sue unità hanno vissuto un ciclo operativo particolarmente intenso, il cui impegno principale è stato quello del contingente Leone XXXV in Libano, la cui struttura è stata formata dal 3° reggimento Alpini insieme al reggimento logistico Taurinense e al Nizza Cavalleria (1°). All'operazione hanno contribuito anche elementi del 1° reggimento artiglieria terrestre, del 32° Genio Guastatori e del 1° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini.

Il Generale di Divisione Michele Risi, Comandante delle Truppe Alpine dell'Esercito, nel suo discorso ha evidenziato *“la centralità della preparazione e dell'addestramento di ogni singolo alpino e di ogni unità, dal reggimento alla squadra, dagli*



staff agli esperti del combattimento in montagna affinché siano pronti ad affrontare con competenza ed efficacia una sempre più multiforme tipologia di missioni che comportano un certo livello di rischio per l'incolumità e gli obiettivi della missione stessa”.

La Taurinense è stata impiegata su numerosi altri versanti: il contingente “Cuneense” su base 2° reggimento alpini nell'esercitazione della NATO “Nordic Response 2024” in Norvegia, oltre il Circolo Polare Artico; il 9° reggimento alpini, schierato con la missione KFOR della NATO in Kosovo; il 1° artiglieria da montagna che ha operato a fianco delle Forze dell'Ordine in seno all'operazione “Strade Sicure”, nell'ambito dei Raggruppamenti Val Susa-Valle d'Aosta e Piemonte-Liguria.

Significativo è stato l'impiego degli specialisti del 32° Genio, impegnati nella bonifica dei residui bellici in tutto il nord-ovest del Paese – con circa 2000 ordigni resi inoffensivi nel solo 2023 – e nell'assicurare supporto alla Protezione Civile in caso di calamità naturali. Di rilievo anche l'attività dei nuclei per la sicurezza in montagna nei comprensori sciistici e il monitoraggio meteo-nivologico effettuato dagli operatori del servizio Meteoromont sull'arco alpino e appenninico.

*Fonte testuale e immagini
www.esercito.difesa.it*





CAMBIO AL BGT. "SUSA"

Venerdì 4 ottobre ad Oulx presso la caserma "Assietta" il ten. col. Matteo Grappa, ha ceduto il comando al pari grado Marco Fava, dopo poco più di un anno di comando, buona parte svolto in Libano nella missione "Leonte".

Il ten. col. Grappa ha conservato i suoi solidi legami affettivi con la valle di Susa, visti i precedenti

in 34, e avrebbe gradito celebrare il momento del passaggio di consegne al Forte di Exilles ma non è stato possibile, ed allora si è optato per Oulx, proprio per restare in Valle di Susa.

Ad assistere alla cerimonia c'era naturalmente il comandante del 3° alpini, col. Salvador, ed i vertici della Sezione con il presidente Sosello nell'inconsueta veste di alfiere di sé stesso. Era presente anche il Vessillo di Pinerolo.

Al ten. col. Grappa vadano le più vive congratulazioni per il suo periodo di comando ed al subentrante ten. col. Fava i più fervidi auguri per l'importante incarica che va a ricoprire

CAMBIO AL 1° RGT. ALPINI

Sempre il 4 ottobre, a Torino presso la caserma "Montegrappa" cerimonia di avvicendamento alla guida del 1° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini tra il ten. col. Francesco Lotti e il parigrado Luca Mingoni.

Il comandante della brigata "Taurinense" ha consegnato al ten. col. Mingoni la Bandiera di Guerra del Reparto, simbolo dell'onore, delle tradizioni e della storia dell'unità. Nel primo semestre del 2024 il 1° Reparto Comando è stato impiegato in Libano nell'ambito della missione UNIFIL, supportando la "Taurinense" alla guida dell'operazione "Leonte XXXV", mentre il resto del personale ha preso parte all'operazione "Strade Sicure" a Torino, Chiomonte e San Didero. Non sono mancate le attività addestrative specialistiche in ambiente montano, tra cui i corsi basici e avanzati di sci, alpinismo, di Mountain Warfare e i Moduli Integrati Truppe Alpine (MITALP).

Inoltre, ha partecipato a numerose esercitazioni a livello nazionale, tra le quali la "Vardirex 2023", in collaborazione con la Protezione Civile e l'ANA, e la "Volpe Bianca 24" in Alta Val Susa e Val Chisone.



CAMBIO COMANDANTE ALLA "JULIA"

Venerdì 27 settembre nella splendida cornice del chiostro cinquecentesco della caserma "Di Prampero", sede storica del comando della Julia, al cospetto della Bandiera di Guerra del glorioso 8° reggimento Alpini, ha avuto luogo il passaggio di consegne tra il generale Franco Del Favero, cedente, e il generale Francesco Maioriello, subentrante. Il cambio è avvenuto con il tradizionale scambio della piccozza.

Il neocomandante è nato a Torino e proviene dallo Stato Maggiore della Difesa di Roma, presso il quale è stato impiegato, nell'ultimo periodo, in qualità di Vice-Capo Reparto. Nel periodo 2020-2021 ha comandato il 1° Reggimento Artiglieria Terrestre della "Taurinense".

Era presente alla cerimonia, il gen. Michele Risi, già 42° comandante della "Julia" e ora comandante delle Truppe Alpine. Presente anche il Labaro della Associazione Nazionale Alpini accompagnato dal presidente Favero.



CAMBIO COMANDANTE AL 9° ALPINI

Dal 25 ottobre il col. Mario D'Angelo è il nuovo comandante del 9° reggimento Alpini, in sostituzione del parigrado Mario Bozzi. La cerimonia si è svolta a L'Aquila nella caserma "Pasquali", alla presenza del neocomandante della "Taurinense", gen. David Colussi. Il col. Bozzi lascia il comando dopo oltre due anni di intensa attività: durante il suo mandato, infatti, il reparto ha espresso la sua doppia anima: quella operativa, con il btg. "L'Aquila", e quella di supporto alla popolazione civile, con il btg. multifunzionale "Vicenza". Accanto ai numerosi corsi tipici della specialità alpina, gli alpini del 9° hanno svolto un'intensa campagna di addestramento sull'Appennino abruzzese e presso l'area di Monte Romano (VT).



Dal cassetto dei ricordi...

Giuseppe Poppa, reduce dell'Ortigara

Giovanni Bevilacqua, valente pittore torinese, alpino nell'animo, profondamente legato alla Valle di Susa e nostro abbonato da anni, ogni tanto ci regala qualche memoria recuperata nella sua personale cassetta dei ricordi. Il pezzo che proponiamo lo scrisse per Torino Sette nel 1994. Giuseppe Poppa, il personaggio, non è un valsusino, ma era, ed è anche se ormai è "andato avanti" da anni, un reduce dell'Ortigara. E per non dimenticare lo riproponiamo.

db



Nella quiete di un pomeriggio di sole salgo a fare visita ad un carissimo amico che vive insieme alla sua gentile signora in una di quelle stradine amene e solitarie che conducono a Cavoretto. Questo caro amico, giovanile e arzillo, è l'alpino Giuseppe Poppa, cavaliere di Vittorio Veneto, forse l'unico superstite di Torino della battaglia dell'Ortigara nel 1917. L'ho conosciuto nel maggio del 1986 e quando andavo a trovarlo mi raccontava le vicende della sua vita. Era nato a Deago, in provincia di Savona, il 12 dicembre 1897, figlio di una modesta famiglia contadina. Fu avviato giovanissimo a 14 anni a lavorare presso la ditta Westinghouse di Vado Ligure.

Chiamato alla visita di leva, si presenta all'arruolamento con circa dieci giorni di ritardo: viene subito ravveduto, ma a lui poco importa. Per punizione viene segnalato presso il suo reggimento, il Primo alpini del battaglione Ceva, dal suo capitano Martini come elemento da mandare subito allo sbaraglio ed inserito tra i primi partenti per il fronte nella compagnia d'assalto. Sul fronte dell'Ortigara per il suo coraggio viene promosso caporale, poi caporal maggiore e infine sergente per merito, ma, a causa della sua irrequietezza e per aver rivolto frasi ingiuriose al suo capitano Carlo Bollea, è punito; durante il periodo di punizione continuava l'istruzione per poi rientrare ogni sera in prigione. Infine, è designato con il suo battaglione per la conquista dell'Ortigara. È inserito nel battaglione d'assalto per motivi disciplinari; il loro compito era quello di strisciare per terra e aprire dei varchi nei reticolati per fare avanzare la truppa per occupare nuove posizioni. Si trovavamo all'avanscoperta, presi d'infilata dalla fucileria e dalle mitragliatrici nemiche che sparavano di continuo, provocando migliaia di morti. Non per niente il monte Ortigara fu chiamato "il cimitero degli alpini".

Il discorso di Giuseppe Poppa si faceva commovente quando ricordava tutti i suoi compagni d'arme, da Mainero di Garessio, a Merlo di Monastero Bormida a Marco Toso (che diventerà suo cognato) a Dario Rizzo e altri, e nelle pause del discorso si vedeva il suo viso ancora straziato da quel tremendo ricordo ormai lontano. Sommessamente mi diceva: "Sento ancora i lamenti dei miei compagni feriti gravemente; erano lasciati morire perché si doveva continuare la battaglia per guadagnare altro terreno al nemico sotto la spinta della crudeltà che abbrutisce durante una guerra. Sono l'unico dei trentuno del mio paese ad essere ancora vivo. Sono stato ferito in combattimento e inviato a Pove di Bassano per le prime medicazioni, poi inviato all'ospedale militare di Savigliano per la convalescenza, infine riformato in seguito alle ferite riportate in combattimento". Voglio ricordare che l'alpino Giuseppe Poppa oltre ad aver servito la Patria è stato anche un uomo di alta professionalità; fu tra i primi saldatori elettrici presso le officine di Savigliano, dimostrando sempre generosità verso i suoi compagni di lavoro. Trascorse una quindicina di anni a San Paolo del Brasile, dove suo figlio Armando aveva una fabbrica di dolciumi e panettoni; anche Armando aveva fatto il militare negli alpini in Italia e con suo padre avevano fondato una Sezione alpini a San Paolo del Brasile. Fino alla fine Giuseppe Poppa è stato molto attivo e dinamico e ha presieduto l'Associazione Combattenti di Cavoretto. Quando mi recavo a fargli visita nella casa in Strada Fioccardo, dove, ormai vedovo, viveva con la compagna, signora Carmen, mi offriva sempre un ottimo bicchiere di dolcetto. L'ho frequentato per molti anni e l'ho sempre sentito ripetere che nel mondo bisogna fare del bene per avere la pace del proprio spirito.

Giovanni Bevilacqua



Giuseppe Poppa è scomparso il 29 giugno del 1997, alla vigilia del suo centesimo compleanno. Ricordo anche che andai a trovarlo con l'amico giornalista Renato Scagliola, che dovendo inserire questo ricordo sulla rubrica "Compagni d'arme" di TorinoSette. La Stampa, volle conoscerlo personalmente. Andammo insieme e trovammo la tavola imbandita con una guantiera di chantilly e "ossa di morto" accompagnata da tre bottiglie di dolcetto!

La sua storia fu pubblicata su TorinoSette dell'8/14 aprile 1994.

Cinquant'anni... e non sentirli!

Come passa veloce il tempo, quando la compagnia è affiatata e sa parlare con sé stessa, oltre che con gli altri!

Alti e bassi si sono succeduti a ritmo incalzante come, d'altronde, è la normale routine della vita.

Personaggi di spicco hanno caratterizzato pagine indimenticabili, senza intaccare il merito delle figure minori che hanno permesso, con la loro semplicità quotidiana, di giungere a livelli ben più alti di quanto mai nemmeno sperato.

Le facce pulite e le voci sincere hanno operato questo miracolo di comunione e condivisione dei valori che contraddistinguono, senza falsa modestia, un settore di antiche tradizioni, con l'attuale ritmo moderno, con i suoi perenni pregi e altrettanti difetti a disposizione di ogni opinione, purché costruttiva e senza fronzoli di mera retorica. Molte volte si è avuta notizia di dissapori verso questa o quella notizia, presa e riportata con leggerezza, considerando la stessa con malizia per far volare nell'etere e non a faccia aperta un sentito dire, o locuzioni da osteria.

Le tradizioni di una testata, in special modo se riguardante il Corpo degli Alpini, non è disposta a disegnare favole (o, se lo fa, prima lo dichiara apertamente).

L'anzianità fa grado e l'esperienza pure e un traguardo di dieci lustri ne confermano la forza e la schietta realtà.

Cosa si può aggiungere agli auguri più sinceri, perché si proceda sempre con armonia e concretezza. Molti nomi noti e meno noti hanno dato tutto per il raggiungimento di questo ambito traguardo.

L'elenco è lungo e qualcuno più "storico" ne potrebbe disegnare sia la statura che l'impegno profuso. A me, ultima ruota di un carro ancora meravigliosamente funzionante non resta che augurare la prosecuzione con la stessa dedizione, l'impegno e l'onestà che ha portato "Lo scarpono valsusino" a questo ambito e meritato traguardo e, con l'aiuto di Dio e tanti altri volenterosi, raggiungere il raddoppio con lo stesso spirito che lo ha sorretto, soprattutto in un momento dell'anno importante come questo: si sta avvicinando il Natale e se alla veglia verde eravate in tanti, oggi contiamo ranghi ridotti e forse anche la festa non è più quella di una volta. La parabola della vita e forse ora più che mai la viviamo nella sua durezza, ricordando quanti Alpini e quanti amici hanno pagato il pegno più prezioso, la loro vita, per permettere a noi oggi di essere qui.

Ora che Natale è alle porte, è doveroso tenere alla mente il fardello del passato pur guardando avanti con il collaudato spirito indomito che ci caratterizza, per affrontare le sfide che ancora ci attendono con dedizione, coraggio e spirito unitario.

Viviamo intensamente ogni giorno tenendo accesa la fiammella della speranza e con la mano tesa verso chiunque necessiti di aiuto, senza paura alcuna di sporcarci o versare sudore o lacrime, guardando la riconoscenza negli occhi di chi ha perso tutto, ma con un sorriso sussurra ancora "Grazie Alpini".

Cinquant'anni di vita in comune, felici e orgogliosi come quando uscì il primo numero, chiediamoci ancora: "Andremo oltre?" Auguri "vecio" Amico, e godiamoci questo Natale!

Aldo Enrico Cubito

Il past-president Paolo Parisio con Gabriela, hanno dato alle stampe questo interessante libro per mantenersi giovani... ed in salute

LA GUIDA ANTINVECCHIAMENTO: segreti per ringiovanire in salute e vitalità: 11 chiavi per superare i 100 al top

Cibo, fitness, meditazione, preghiera, sessualità, cosmesi +5 altre strategie. Vuoi scoprire tecniche naturali di ringiovanimento e vivere al top superando i 100 anni? "La Guida antinvecchiamento: segreti per ringiovanire in salute e vitalità" offre abitudini di longevità quotidiana, programmi di fitness anti-età e alimentazione per la salute e vitalità. Impara strategie di meditazione e preghiera per il benessere, cura della pelle anti-invecchiamento e approcci olistici alla salute e longevità. Con 11 chiavi pratiche e comprovate, questo libro ti guiderà verso una vita più lunga, sana e piena di energia.

Libro acquistabile su: www.amazon.it o in alternativa per acquisti contattare la Sezione nella persona del Presidente SOSELLO.



La musica è la forma più forte di magia...



7 SETTEMBRE Briançon

Sabato 7 settembre, per la cerimonia dell'80° Anniversario della Liberazione di Briançon dall'occupazione nazista, grande impegno e molti applausi per la Fanfara diretta dal Maestro Bellando e accompagnata dal Coordinatore Enrico Sacco; presenti anche il presidente Sosello e il sindaco di Susa Genovese. Nel primo pomeriggio, sulle note dei nostri musicisti, una lunga sfilata si è diretta verso il Parco di La Schappe, per il concerto pomeridiano. Ringraziamo il sindaco di Briançon per l'invito e la bella accoglienza e la Signora Claire Barnéoud, assessore comunale e responsabile del protocollo per l'organizzazione della cerimonia. E naturalmente gli amici dell'Amicale du Régiment de la Neige che ci hanno costantemente accompagnati nel corso della giornata.



29 SETTEMBRE Chianocco auguri per il 90°

Il mese di settembre si conclude con la nostra partecipazione al 90° anniversario di fondazione del Gruppo. Ammassamento in piazza Cefalonia e Corfù e successiva sfilata fino al monumento in Piazza del Comune per l'alzabandiera e la lettura della storia del Gruppo, che ricordiamo con piacere, fu ricostituito nel 1972 da Fiorenzo Combetto, capogruppo per ben 40 anni oltre che, per tantissimi anni, prezioso coordinatore della Fanfara. Con il Maestro Giorgio Burlina in testa, dopo la Santa Messa officiata nella chiesa dei Ss.

Pietro e Paolo, le note della Fanfara hanno guidato la sfilata sino alla Piazza del Comune per gli Onori ai Caduti, le orazioni ufficiali e la consegna delle benemeritenze. Infine, sempre a suon di musica, il corteo è tornato al punto di partenza per l'aperitivo alpino e proseguire i festeggiamenti. Ringraziamo vivamente il Gruppo di Chianocco, il capogruppo Lorenzon, Combetto e tutti i volontari del Gruppo per l'amichevole e cordiale accoglienza, rinnovando i nostri auguri!



15 SETTEMBRE Mompantero, centenario del Gruppo

Fanfara grande protagonista domenica 15 per il centenario del Gruppo. Dalla Casa delle Associazioni in Borgata Torre sino al monumento degli Alpini in frazione Pietrastretta, la Fanfara ha guidato il lungo corteo degli intervenuti. Qui, alle 10 alzabandiera, saluti delle autorità, inaugurazione della targa ricordo e consegna delle benemeritenze; a seguire, la Santa Messa al Santuario della Madonna del Rocciamelone con la benedizione del tagliardetto del centenario. La sfilata è poi ripartita, sempre sulle note della Fanfara, per tornare alla Casa delle Associazioni dove è stato offerto l'aperitivo alpino. Ancora cordiali auguri di buon compleanno al Gruppo di Mompantero!



SABATO 2 NOVEMBRE Concerto a Villar Dora

Alle 21, presso il Centro Sociale Polivalente, ha avuto luogo il Concerto d'Autunno di cui sono stati protagonisti la nostra Fanfara e la Società Filarmonica "Giuseppe Perotto" di Villar Dora che hanno offerto al folto pubblico uno spettacolo entusiasmante con i loro brani moderni e tradizionalmente alpini. Una magnifica serata che si è conclusa con il saluto di tutti noi e i più sentiti ringraziamenti per l'invito e la cordiale accoglienza. Un ricco rinfresco ha riunito tutti i musicisti e gli amici per una conclusione di serata in amicizia e allegria!

Cristina Mondani

22 SETTEMBRE Omegna, raduno di raggruppamento

La nostra Fanfara non è mancata all'appuntamento nella città di Gianni Rodari per il 26° raduno del 1° raggruppamento e per il centenario della sezione Cusio-Omegna. Naturalmente i nostri musicisti hanno accompagnato per le vie della città e lungo le rive del Lago d'Orta, la sfilata della nostra Sezione tra gli applausi del folto pubblico presente. Il prossimo anno appuntamento ad Alessandria per il Raduno numero 27.



Anno intenso per la Protezione Civile

Il saluto a Pietro Vezzetti che va in pensione

Nel corso del 2024 non sono mancate le occasioni in cui le squadre dei volontari di Protezione Civile hanno, come sempre, operato con grande spirito di collaborazione e condivisione al fine di perseguire gli ideali comuni verso i valori della solidarietà e del pronto intervento, mettendo a fattor comune le proprie conoscenze e capacità personali. Non sono purtroppo mancate le emergenze alluvionali che hanno colpito vari territori della nostra Italia, alla cui chiamata i nostri volontari hanno sempre risposto in modo spontaneo e con grande partecipazione al fine di fornire alle popolazioni colpite il dovuto supporto logistico ma anche quello umano.

Proprio per conseguire tali scopi in modo più efficiente possibile, durante l'anno i volontari hanno partecipato con entusiasmo ai vari corsi addestrativi che si sono organizzati al fine di poter affinare le proprie competenze e migliorare le criticità in ambiti differenti, a partire dalla guida delle macchine movimento terra sino all'uso della barriera anti allagamento e l'imbracatura anti caduta, dal montaggio tende pneumatiche e pagode alle tecniche di ricerca persone, senza dimenticare i consueti corsi di addestramento per l'uso di motoseghe, idrovore e gruppi elettrogeni. Si segnala, inoltre, il corso di addestramento per la specifica formazione di alcuni volontari selezionati a supporto della Sala Operativa Regionale, organizzato dal Coordinamento Protezione Civile Piemonte, a cui ha partecipato qualche volontario della Sezione che ha potuto così già operare sul campo durante l'allerta del 26 e 27 ottobre.

Tra gli eventi più salienti si ricorda la manifestazione "Evviva" dello scorso 15 aprile nel campo sportivo di Condove, che ha visto coinvolte le associazioni di volontariato, istituzioni pubbliche, professionisti della salute e le squadre di PC della bassa valle, e dedicata ai bambini ed ai ragazzi delle scuole del territorio al fine di illustrare, attraverso un percorso didattico-interattivo, l'importanza delle operazioni di primo soccorso, emergenza e salvamento.

La partecipazione all'Adunata Nazionale di Vicenza, 10-12 maggio, ha visto operativi sul campo i volontari della specialità droni nella Cittadella della Protezione Civile e quelli della specialità TLC nella Sala Operativa dell'evento; si rammenta, inoltre, la partecipazione dei volontari della specialità droni ai campi scuola estivi ANA di Vinadio (CN) e Irma (BS), nonché allo stand del REAS – Salone Internazionale dell'Emergenza tenutosi a Montichiari (BS) nel mese di ottobre.

Il 25 maggio altra attività addestrativa piuttosto impegnativa, du-



rante la quale tutte le squadre di P.C. hanno provveduto a liberare i sentieri di Fenils e Borgata Verni (Cesana Torinese) da decine di alberi abbattuti dal forte maltempo dei mesi precedenti, con la preziosa partecipazione di oltre 20 addetti volontari con la qualifica di motoseghista. L'esercitazione "Rochemolles 2024", organizzata nei giorni 2 e 3 ottobre dalla Protezione Civile della Regione Piemonte, ha visto impegnati i volontari delle Squadre di PC dell'Alta Valle nello scenario simulato

del collasso della diga di Rochemolles, sopra Bardonecchia, soprattutto nelle fasi operative di sorveglianza territoriale dei siti di Oulx, Beaulard e Salbertrand.

Tra gli eventi più salienti a cui le squadre della Sezione hanno partecipato attivamente, sono sicuramente degne di nota: la partecipazione, per la prima volta, dell'intera Sezione al 26° Raduno del 1° rgpt. tenutosi lo scorso 22 settembre a Omegna, giornata di festa e di allegra condivisione di valori con il pubblico intervenuto massicciamente, nonché l'esercitazione di PC della domenica 29 settembre a Pinerolo durante le giornate Addestrative di Protezione Civile e "IO NON RISCHIO", tenutesi dal 27 al 30 settembre.

Grande partecipazione di volontari ha visto il 1° Raduno del Volontariato di Protezione Civile del Piemonte, evento di grande rilevanza tenutosi a Torino il 20 ottobre per celebrare il 30° anniversario dell'alluvione del 1994 in Piemonte.

Si sottolinea, inoltre, che nel 2024 ogni squadra di PC ha partecipato attivamente nell'ambito del proprio territorio realizzando interventi locali di prevenzione e di monitoraggio, soprattutto per quanto attiene all'assetto idrogeologico in relazione a particolari eventi meteo e sulla base delle attività convenzionate con i propri Comuni di afferenza.

Infine, tra le novità si annoverano: la nascita della nuova Squadra a Sestriere, con Ivan Piffer, capogruppo di Sestriere, come caposquadra, nonché la messa "in pensione" per raggiunti limiti di età del Capo della Squadra "Assietta" di Chiomonte, Pietro Giuseppe Vezzetti, a cui sono stati riconosciuti i meriti e i dovuti ringraziamenti con la consegna di una targa avvenuta in occasione della riunione dei capi squadra tenutasi il 22 novembre presso la sede di Susa. Il nostro amico verrà egregiamente sostituito dal nuovo caposquadra Stefanino Chiamberlando e dal Vice designato Pierantonio Martin, a cui si inviano i migliori auguri per il loro impegno.

Marina Comba



Un anno di sport

Si conclude un anno di successi

L'ultimo "colpo" dell'attività sportiva sezionale l'ha messo a segno il 20 ottobre Luca Barone in una gara di Tiro con la carabina e con la pistola in quel di Chieri. Ha dominato nella carabina ed è giunto secondo nella pistola in una manifestazione organizzata dalla Sezione ANA di Torino.

Pur dimostrando un buon interesse da parte di alcuni atleti, la necessità di dover partire il sabato per raggiungere Sovere (Bergamo) non ha permesso la formazione del terzetto per partecipare al Campionato Nazionale di Corsa in Montagna a Staffetta; ci riproveremo la prossima edizione!

Mentre tra i tanti successi ottenuti in questa stagione agonistica Stefano Vota si è anche aggiudicato il Circuito dei Vertical Valsusini 2024. Riteniamo importante menzionare gli atleti della Sezione che hanno partecipato ai Campionati Nazionali 2024: Mario Andreolotti (Sestrieres), Sergio Bar (Caprie), Fabio Bettoni (Exilles) Roberto Bossù (Villar Dora), Ermes Gosti (Condove), Daniele Miletto (Villar Focchiardo), Stefano Vota (Villar Focchiardo), Tiziano Zomer (Mattie).

Nella gara di tiro con pistola ad aria compressa organizzata dalla Sezione di Vercelli il 10 novembre, altro bel successo del nostro alpino Luca Barone il 10 novembre dove è giunto terzo.

Nelle bocce, infine, buon secondo posto i nostri alpini Franco Bugnone e Franco Majotti (Chiusa San Michele). Franco Majotti in coppia si è classificato secondo

Sebbene la nostra Sezione sia quella delle Montagne Olimpiche, siamo ancora carenti di atleti per le discipline invernali discesa, fondo e scialpinismo. Ci auguriamo che anche questa lacuna possa essere colmata con un po' di buona volontà da parte di tutti

Guido Usseglio Prinsi

CALENDARIO DELLE GARE 2025

FEBBRAIO

1/2 febbraio

Campionato Sci fondo

a Forni Avoltri (UD) (sez. Carnica)

22/23 febbraio

Campionato alpinismo a Tambre

Col Indes (BL) (sez. Belluno)

MARZO

8/9 marzo

Campionato Sci slalom gigante

a Domobianca (VB) (sez. Domodossola)

GIUGNO

7/8 giugno

Campionato Marcia regolarità

a pattuglie a S. Felice Circeo (LT) (sez. Latina)

21/22 giugno

Campionato Corsa in montagna individuale

a San Colombano (BS) (sez. Brescia)

SETTEMBRE

13/14 settembre

Campionato Mountain bike

a Caspoggio (SO) (sez. Valtellinese)

OTTOBRE

4/5 ottobre

Campionato Corsa a staffetta

a Valpantena Lessi (VR) (sez. Verona)

11/12 ottobre

Campionato Pistola e carabina

a Vittorio Veneto (sez. Vittorio Veneto)

COLLETTA ALIMENTARE

AVIGLIANA scatole 317 per 3282 kg

BARDONECCHIA scatole 78 per 821 kg

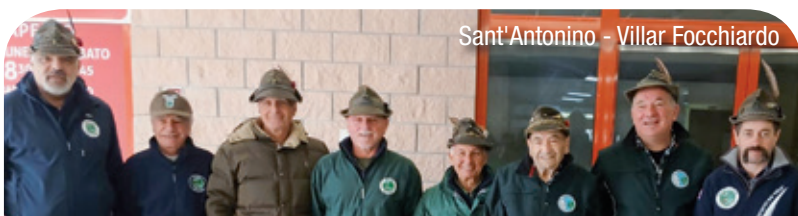
GIAGLIONE-CHIOMONTE scatole 57 per 620 kg

OULX scatole 66 per 763 kg

VAIE scatole 117 per 1270 kg

SAN GIORIO E CHIANOCCO 800kg

BUSSOLENO 820kg



Auguri S. Ambrogio 95

GRUPPO IN FESTA, ANCHE SOTTO LA PIOGGIA

Il risveglio di quella domenica mattina 8 settembre, la giornata uggiosa che si preannunciava non prometteva nulla di buono. Eppure, la concitazione del momento ci ha convinto quasi subito che il clima poteva non essere un ostacolo per la festa della ricorrenza del 95° anniversario di fondazione del Gruppo, fiduciosi delle previsioni che davano pioggia intermittente ma solo in tarda mattinata.

Alle 7 del mattino una discreta fila già sostava di fronte al punto di ritrovo ed accoglienza sotto la tettoia di Piazza della Repubblica, ove i nostri Alpini erano già attivi e pronti a fornire bevande calde e fredde, panini succulenti e caffè per la colazione "alpina". Il ritrovo tra amici, il momento dei saluti, l'accoglienza dei gagliardetti e la registrazione dei Gruppi e delle associazioni, che hanno attestato una partecipazione piuttosto ampia e sentita, hanno consentito di non percepire il trascorrere del tempo.

Ecco, si inizia.

Alle 9.15 in punto, nel luogo deputato all'ammassamento, si forma il corteo davanti a cui, oltre alle bandiere, spicca il Vessillo sezione accompagnato dal suo esimio presidente Giancarlo Sosello e dagli Alpini in armi Ruggero Marroccu e Stefano Simula, iscritti al nostro Gruppo, che ci hanno onorato della loro presenza in divisa. Il corteo, magistralmente gestito dal cerimoniere Alpino Guido Ponti, si reca quindi verso il Monumento Alpini collocato all'ingresso del paese, oltrepassata la rotonda dove spicca lo striscione di benvenuto (attestazione della sempre benvoluta calorosa accoglienza del Gruppo Alpini), ove la statua dell'Alpino in guardia ci accoglie per l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti con la deposizione della corona d'alloro, accompagnati dal ritmo e dalla musica solenne della Filarmonica di Sant'Ambrogio che ci seguirà per tutto il paese.

Il corteo aperto dai volontari della Squadra di Protezione Civile ANA "Pirchiriano" e capeggiato dalle autorità, dal Sindaco Silvano Barella e Amministratori locali, dal presidente Giancarlo Sosello e dal capogruppo Michele Ramella, ma soprattutto dai nostri Alpini in armi, attraversa mestamente il paese per arrivare in Via 3° Reggimento Alpini, ove il socio Alpino Mario Capra deposita un mazzo di fiori in onore del III Reggimento Alpini. Il corteo si dirige quindi verso il piazzale della chiesa Parrocchiale San Giovanni Vincenzo quale tappa prevista per i consueti discorsi delle autorità, luogo strategico sopra cui sovrasta imponente la Sacra di San Michele; una pioggia torrenziale, contrariamente alle previsioni meteo del mattino, ci costringe però ad entrare velocemente all'interno della chiesa con tutti i partecipanti, Filarmonica inclusa, prendendo posto tra i banchi della navata centrale.

Prende la parola il capogruppo Ramella con un discorso improntato ai valori di pace, condivisione e volontariato attivo, con il ricordo dell'Alpino Pierino Castagno che nell'anno 1929 fondò il nostro Gruppo e uno sguardo all'età contemporanea rispetto alle sue contraddizioni e alle tragedie in atto, manifestando la necessità di accordare piena fiducia ai giovani con piena enfasi delle tradizioni e dei

valori alpini che fortunatamente continuano ad esistere e vengono costantemente riproposti e rispettati. Toccante e partecipato il discorso del Sindaco Barella, che ha tra l'altro sottolineato la presenza della piena collaborazione e condivisione tra enti ed associazioni del territorio in spirito di fratellanza e coraggiosa responsabilità sociale, applaudendo all'impegno e alla tenacia degli Alpini concludendo con una bellissima frase: *"in discesa dal campanile con i rocciatori ed in risalita dal campanile con il drone"*.

Conclude il presidente Sosello che con il suo intervento, allegro e nel contempo solenne, ribadisce i valori alpini, solidi e autentici, che costituiscono patrimonio morale e culturale di riferimento, rinnova i ringraziamenti al Gruppo ospitante a cui riserva parole di elogio e plauso, mentre coglie l'occasione per rammentare alcuni prossimi importanti eventi legati a ricorrenze ed anniversari che si terranno prossimamente in Val Susa, invitando i presenti a partecipare numerosi proprio in virtù di quello scambio e condivisione tanto auspicati.

Al termine dei discorsi viene officiata la Santa Messa con momenti di riflessione e preghiera, una bellissima predica di Don Calliero e la lettura della Preghiera dell'Alpino che, come al solito, emoziona ed unisce, dopodiché i saluti finali destinano qualcuno verso la residenza domestica, mentre altri si recano nel luogo convenuto per i dovuti festeggiamenti finali e il lieto momento di convivialità tra i partecipanti.

Marina Comba



Auguri Chianocco 90

NATO, RINATO E ORA NOVANTENNE...

Nato nel 1934, il Gruppo visse lunghi anni senza un capogruppo designato, sino al 1952, quando venne nominato in quel ruolo Ippolito Becchio. Pochi anni dopo toccò a Bruno Lanciotti che restò in carica sino al 1959. Negli anni successivi, e sino al 1972, il Gruppo si legò al vicino Gruppo di Bussoleno. Ma il 22 novembre 1972, sulla spinta, ferrea volontà ed entusiasmo di Fiorenzo Combetto, che ne diventò capogruppo, Chianocco tornò ad essere un Gruppo a sé. Fu una grande giornata di festa tra amici, gagliardetti e alla presenza del sindaco Aldo Rossero e del presidente sezionale Franco Badò. Da ricordare i due omaggi benauguranti per il rinato Gruppo: quello degli alpini di Foresto che espressero la loro stima e vicinanza con una statuetta di bronzo riprodotte la Madonna del Rocciamelone, opera di Giovanni Regis, e l'artistica coppa offerta dal Gruppo di Avigliana a ricordo dell'evento. Venne anche inaugurato un nuovo gagliardetto: madrina Caterina Becchio.

Pochi mesi dopo, 10 agosto 1973, gli alpini vollero dedicare un loro pubblico Onore ai Caduti, con un cippo in pietra di forma piramidale, sormontato da un'aquila ad ali spiegate in bronzo, collocato sulla loro montagna, in località Combe e, quattro anni dopo, nel 1978, il loro pensiero fu ancora rivolto agli alpini "andati avanti" nel modo più doloroso: a quelli morti in guerra. Venne perciò ideato un singolare, pregevole monumento ai Caduti di tutte le guerre, in un'altra frazione della loro montagna: Pavaglione. Un'opera artistica realizzata in pietra che riporta, in bronzo, tre località tristemente famose: Monte Nero, Golico, Nicolajewka, accompagnate da poche parole di grande effetto emotivo: "Tre nomi... tante lacrime". Nel 2004 viene benedetto un nuovo gagliardetto con madrina Luciana Rossero. Intanto, nei primi anni duemila diventa capogruppo Danilo Favro. Cambio della guardia ancora nel 2017 con Ilario Favro al vertice e nel 2021 con Giorgio Lorenzon, attuale capogruppo.

Ed eccoci quindi a questo fine settimana di settembre 2024 per festeggiare il 90° compleanno secondo la migliore tradizione: sabato 28 con serata alpina in allegria e domenica 29 destinata all'ufficialità con ammassamento in piazza Martiri di Cefalonia e Corfù, rinfresco di prammatica e poi alzabandiera. A seguire la



Santa Messa nella chiesa parrocchiale e il corteo fino alla piazza del Municipio per l'Onore ai Caduti, il saluto del capogruppo e le orazioni ufficiali. E poi naturalmente tutti a tavola nel capannone di piazza Martiri di Cefalonia e Corfù. Anche in questa occasione emerge la generosità degli alpini di Chianocco che ancora una volta danno un aiuto alla locale Scuola Materna, intitolata a don Giuseppe Barella, per tutti don Pini, devolvendo alla ristrutturazione della scuola materna tutto quanto raccolto.

In buona parte della lunga storia del Gruppo, Fiorenzo Combetto è sempre presente. Figura carismatica e iconica, così come lo è stato per lunghi anni nella Fanfara sezionale, della quale, come nel Gruppo, ne fu rifondatore. È giusto e doveroso quindi che la parola finale spetti a lui...

In occasione del 90° di fondazione del Gruppo, che fu istituito il 20 maggio 1934, domenica 29 settembre 2024 si sono svolte le celebrazioni, sulle note della Fanfara ANA Val Susa, che hanno visto una grande partecipazione dei gagliardetti della Valle. Durante la cerimonia sono stati premiati con una targa ricordo: Luciana Rossero, madrina del gagliardetto del Gruppo, classe 1935; l'alpino Ezio Rossero, socio più anziano, classe 1932; l'alpino Fiorenzo Combetto, per tutti gli anni trascorsi alla guida del Gruppo, classe 1937. Attualmente il Direttivo è composto da: Giorgio Lorenzon, capogruppo; Marco Ivola, vicecapogruppo; Giorgio Boldini segretario, Fiorenzo Combetto tesoriere; Daniele Benetti, Rosario De Rosa e Pier Alfredo Moniotto, consiglieri e, sempre Pier Alfredo Moniotto alfiere.

W gli Alpini!

Fiorenzo Combetto



Auguri Mompantero 100

CENTO ANNI... E NON SENTIRLI

Il percorso per arrivare al centenario è già cominciato lo scorso anno con la raccolta delle foto di abitanti di Mompantero che avevano fatto il servizio militare nel corpo degli Alpini in pace o in guerra, con la pubblicazione del "Calendario del Centenario" con alcune di queste immagini e, soprattutto, con la mostra fotografica "Cent'Anni e non sentirli", inaugurata sabato 14 dal Sindaco, nella quale sono state esposte circa 130 fotografie che percorrevano la storia degli alpini di Mompantero, la più antica risalente all'alpino Domenico Favro classe 1878, fino ai giorni nostri.

Le tre serate di intrattenimento, precedenti la manifestazione di domenica, previste all'aperto, sono state purtroppo rovinare dal forte vento e dal crollo delle temperature che hanno limitato la partecipazione di pubblico e costretto ad annullare lo spettacolo del sabato. La domenica mattina però, è stata tutta un'altra musica; il vento era sparito ed aveva lasciato lo spazio ad una bella giornata estiva che è stata la cornice ideale per la manifestazione ufficiale.

Dalle 8,30 gli Alpini di ben 28 Gruppi della Val Susa e 2 della Sezione di Torino più i rappresentanti di altre 6 Associazioni, hanno cominciato ad affluire al salone polivalente da dove, dopo i saluti ed un piccolo rinfresco di benvenuto, si è partiti in sfilata con l'accompagnamento della Fanfara Sezionale, sempre diretta ottimamente dal maestro Bellando, in direzione del monumento agli Alpini. Qui, dopo l'alzabandiera e l'Onore ai Caduti con deposizione della corona ai piedi del monumento, è stata scoperta una targa con i nomi dei capigruppo che ci hanno guidato in questi 100 anni. Il discorso di benvenuto del capogruppo Fabio Capri, del sindaco di Mompantero Davide Gastaldo, del presidente della Sezione Val Susa Giancarlo Sosello e del vicecomandante della 34ª compagnia di Oulx Alessandro Carraturo, che ci ha fatto l'onore di essere presente, hanno ribadito il valore di queste manifestazioni a ricordo di quanto fatto dagli Alpini di un tempo, ma soprattutto di quanto stanno facendo quelli attuali in congedo ed in armi, sempre al servizio della popolazione e preziosi cultori del loro territorio. È seguita la consegna delle targhe ricordo ai capigruppo degli anni passati, a partire dall'ultimo Ezio Durbiano, che l'ha ritirata personalmente, e agli eredi di quelli precedenti: Fedele Favro Bonet, Gian Mario Favro, Giuliano Guidetti ed il primo nel 1924



Edoardo Chiolero. Gli altri riconoscimenti sono stati per i soci più anziani, da tantissimi anni iscritti al nostro Gruppo, in particolare a Giorgio Vigna, classe 1927, ultimo partigiano della formazione "G.L. Stellina" che operava sulle montagne di Mompantero e poi a Renato Bruno, Fiorindo Alpe, Dario Favretto, Bruno Bianco Prevot, Carlo Favretto, alcuni facenti parte anche dei consigli direttivi precedenti e all'amico degli alpini Ernesto Martinasso, sempre presente durante le varie iniziative. Un ricordo speciale lo abbiamo dedicato alle Madrine dei Gagliardetti, Maura Capri e Olga Favro e idealmente abbiamo voluto ringraziare tutte le Stelle Alpine e le famiglie che sovente supportano l'operato degli Alpini. E per finire, una targa di ringraziamento speciale l'abbiamo dedicata, come gradita sorpresa, al nostro attuale capogruppo Fabio Capri, che in questi ultimi anni ci sta guidando sempre con quell'autentico spirito alpino che ci contraddistingue da 100 anni.

La SS Messa, officiata da don Luigi Crepaldi, ha sancito il finale della cerimonia ufficiale, durante la quale è stato benedetto il nuovo Gagliardetto del Centenario e consegnato al nostro Gruppo. Come sempre, la toccante omelia di don Luigi dedicata agli Alpini è arrivata al cuore dei partecipanti ed è stato il degno coronamento di una giornata memorabile per Mompantero.

Un sentito ringraziamento lo rivolgiamo ai partecipanti e a tutti coloro che in modi diversi hanno collaborato alla riuscita di queste splendide giornate di festa, che ci ripaga ampiamente delle fatiche sostenute per l'organizzazione.

Maurizio Nicolas



CITTADINANZA ONORARIA ALLA BASE DI BARDONECCHIA

Il 28 agosto, presso il Palazzo delle feste, l'amministrazione comunale di Bardonecchia ha conferito la cittadinanza onoraria alla Base Logistico Addestrativa dell'Esercito. Chiara Rossetti, la sindaca, si è focalizzata su quel legame profondo creatosi nel tempo con le Forze Armate, come sottolinea anche la motivazione "Il ruolo storico svolto dall'Esercito sul territorio di Bardonecchia" e che è quindi sfociato in un riconoscimento così importante. Il comandante della base, ten. col. Fernando Giganti, visibilmente commosso nel momento del ringraziamento, ha posto invece l'accento sulla forza di passione e cuore, motori indispensabili per i due anni intensi vissuti, pur tra le difficoltà dell'inondazione dello scorso anno, ma che hanno portato ricche soddisfazioni. Passati poi alla Caserma "Tabor", sede della Base Logistica, si è proceduto con l'Alzabandiera, la deposizione dell'omaggio floreale ai Caduti e la firma dell'albo d'onore. Ad accompagnare la cerimonia i musicisti del Quartetto Momus.



PREMIAZIONE ALPINO DELL'ANNO 2023

A Vado ligure, il 15 settembre si sono conferiti i vari riconoscimenti per gli alpini che si sono distinti nel corso del 2023. Dopo alzabandiera, sfilata per le vie cittadine e i vari Onori ai Caduti c'è stata la consegna dei premi. Alpino dell'anno, in armi, al graduato aiutante Diego di Febbo della "Julia". Alpino dell'anno in congedo, Mauro Bernardi Sezione di Bergamo, Gruppo di Vetrova-Colzate. Diploma d'Onore per l'alpino Giulio Rossi, Sezione Svizzera, Gruppo di Lucerna e infine Diploma d'Onore per l'alpino Gian Luigi Ravera, presidente della Sezione di Casale e grande amico della nostra Sezione.



CENTENARIO DEL GRUPPO DI ROMANO D'EZZELINO



Il vicepresidente della bassa valle Michele Franco, il consigliere alfiere Lorenzo Lugli con il Vessillo sezione e l'alfiere del Gruppo di Sant'Antonino di Susa hanno rappresentato la Sezione al centenario del Gruppo alpini di Romano d'Ezzelino (Vicenza) con il quale, il Gruppo di Sant'Antonino, è gemellato da lunghissimi anni.

Oltre cinquanta i Gruppi alpini presenti, altrettanto numerosi i Vessilli. Ad accompagnare le varie cerimonie era presente la fanfara Monte Grappa della omonima Sezione cui il Gruppo appartiene. Folta la partecipazione della cittadinanza stati super partecipati, sia dai tanti cittadini.

Lorenzo Lugli

SANTA MESSA A NOVALESA PER I CADUTI

Come ogni anno gli alpini valsusini si sono ritrovati a Novalesa per commemorare la giornata del IV novembre. Appuntamento di rito sul sagrato dell'Abbazia dei Santi Apostoli Pietro ed Andrea per assistere alla Santa Messa officiata dal Priore Michael David Semeraro. Pur essendo una giornata lavorativa, un buon numero di gagliardetti è convenuto per la solenne cerimonia.

Come consuetudine, al termine della Messa, un piccolo corteo è salito alla Cappella del Salvatore dove riposano le spoglie di un Soldato Ignoto caduto nella campagna dei Balcani, rientrate in Italia negli anni Sessanta per interessamento dell'allora presidente sezione Franco Badò, e inumate in detta cappella così eletta a Sacratio.

Qui, dopo la benedizione del Priore e la deposizione di un mazzo di fiori si è conclusa la cerimonia con il canto dell'inno al "Soldato Ignoto".



BUSSOLENO, CHIANOCCHO, SAN GIORIO

Giornata dell'Aism



Sabato 5 ottobre sono scesi in piazza gli alpini del Gruppo di Bussoleno (con gli amici del Gruppo di Chianocco) e il Gruppo di San Giorio di Susa (con l'Avis di San Giorio) ancora una volta per l'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla).

Un traguardo importante perché Aism festeggiava i suoi 30 anni e noi non potevamo mancare alla vendita delle mele, tutte di origine italiana e di alta qualità.

Inoltre, quest'anno l'Aism ha messo a disposizione la nuova borsa per la spesa insieme alle ricette dello chef Alessandro Borghese, ricette ovviamente con le mele come ingrediente principale. Nel lontano 1994 l'Aism è scesa in 500 piazze mentre nel 2024 le piazze impegnate per la raccolta verso la ricerca sono state ben 5000.

Sul territorio nazionale sono state venduti 250mila sacchetti di mele con 2 milioni e 700 mila euro di ricavo tutti impiegati per la ricerca scientifica.

Ricordiamo che in Italia ci sono 140 mila persone con sclerosi multipla; la ricerca ha fatto passi concreti in questi anni cancellando la paura in chi si ammala oggi, la terapia ora ha un'alta efficacia ed infine la rete nazionale dei centri clinici è molto organizzata per aiutare le persone con la patologia. Per i nostri Gruppi è come sempre una bella soddisfazione aiutare così tante persone con il nostro piccolo contributo.



BUSSOLENO

Porte aperte allo sport

Domenica 8 settembre nell'ambito della manifestazione "Porte aperte allo sport" organizzata dal Comune di Bussoleno il Gruppo ha collaborato con un gazebo per la ristorazione in occasione della gara ciclistica "Pellegrina Bike".

I 600 anni del Drapò piemontese

Il 12 ottobre, il Gruppo è stato invitato dall'amministrazione comunale alla manifestazione tenutasi in occasione dei 600 anni della bandiera del Piemonte (il Drapò). Dopo la sfilata nel centro storico, durante la quale gli alpini hanno portato il Drapò, la cerimonia si è conclusa presso il nostro monumento con l'alzabandiera, i discorsi ufficiali e l'esecuzione dell'inno del Piemonte interpretato magistralmente dalla banda e dal Coro Alpi Cozie-Valsusa. Era presente il nostro presidente Sosello con il Vessillo sezionale.

BUSSOLENO - CHIANOCCHO

Commemorazione Cefalonia e Corfù



Sabato 19 ottobre è stata celebrata la ricorrenza dei martiri di Cefalonia Corfù. I Gruppi di Bussoleno e di Chianocco, con il Vessillo sezionale, e con la presenza del maestro della fanfara ANA Val Susa Danilo Bellando, erano presenti a partire dalle ore 10 presso il cimitero di Foresto, dove sono stati presi la parola la sindaca di Bussoleno Antonella Zoggia e il rappresentante dei Granatieri di Sardegna, il signor Sibille. Verso le ore 11 tutti i presenti si sono trasferiti nella piazza Cefalonia Corfù di Chianocco, dove il sindaco di Chianocco, Osvaldo Vair, ha fatto un breve intervento sulla commemorazione.

Verso le ore 12 in borgata Argiassera di Bussoleno, la commemorazione si è conclusa con l'alzabandiera e gli Onori ai Caduti con il rituale omaggio floreale al monumento presente nella piazza. Successivamente il coro Alpi Cozie Val Susa ha svolto un piccolo concerto, molto apprezzato dai presenti.

In chiusura sono intervenuti nuovamente la sindaca di Bussoleno, Maria Teresa Naretto per la Fondazione Europea Cefalonia ed infine il vicepresidente della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci Emiliano Leccese che ha narrato brevemente la storia dell'eccidio di Cefalonia, con il massacro dei soldati italiani ad opera dell'esercito tedesco. La mattinata è poi terminata con un breve rinfresco offerto dall'ANPI e dal comune di Bussoleno. Erano presenti, oltre ai Gruppi alpini, anche i Granatieri di Sardegna, i Marinai, il Capitano della caserma dei Carabinieri di Susa e la Polizia.

Giornata delle Forze armate



Quest'anno i nostri Gruppi si sono riuniti in due giornate diverse. Sabato 2 novembre, alle ore 17, i Gruppi si sono ritrovati in Piazza Cavalieri di Vittorio Veneto per ricordare, presso il monumento a loro dedicato, i Caduti di tutte le guerre. Il presidente sezionale Sosello ha letto una lettera del Presidente nazionale Favero cui ha fatto seguito un breve discorso della vicesindaca di Bussoleno Emilia Guerra. Ad apertura di cerimonia, sulle note della tromba del maestro della fanfara Val Susa Danilo Bellando, si era proceduto all'alzabandiera. Infine, alle ore 18, presso la Chiesa dell'Assunta è stata officiata da Don Chiampo la Santa Messa in onore di tutti i Caduti. Lunedì 4 novembre, invece, i Gruppi son ritrovati sin dal matti-

no alle ore 9,30 presso il monumento ai Caduti in Piazza della Stazione di Bussoleno dove è intervenuta la Sindaca di Bussoleno Antonella Zoggia. Subito dopo, in sala Consigliare, gli allievi della classe terza media di Bussoleno sono intervenuti con riflessioni e musica. Alle 10,30 poi, nuovo ritrovo presso il monumento ai Caduti di Foresto e successivamente la mattinata è terminata a Chianocco in piazza del Comune, anche qui davanti al monumento ai Caduti, dove ha preso la parola il Sindaco Osvaldo Vair. Hanno poi chiuso la mattinata i bimbi della scuola primaria di Chianocco. Due momenti importanti per ricordare il sacrificio di molti nostri soldati nelle Guerre passate e ancora non è ammissibile a tutt'oggi parlare e vedere guerre sanguinose anche vicino ai confini del continente europeo.

Ilario Favro

CESANA

Commemorazione IV novembre

Come di consueto, in occasione della Commemorazione per i Caduti di tutte le guerre che si celebra ogni anno, il nostro Gruppo ha provveduto a onorare ogni tomba del Cimitero Militare di Cesana con un fiore ed il nastro tricolore. Quindi nella mattinata del 3 novembre alla presenza del Sindaco di Cesana – avv. Daniele Mazzoleni, del Vicecomandante dei Carabinieri, nel Comandante del Centro Logistico di Bousson, del nostro capogruppo e di molti alpini e civili, sono state deposte le corone di fiori al Monumento ai Caduti in piazza Vittorio Amedeo, al Cimitero, oltre ad omaggi floreali portati nelle Frazioni di Thures, Bousson e Molliere dove sono presenti le testimonianze con i nomi dei Caduti di quelle borgate.

Il tributo di vite che le valli alpine hanno pagato, soprattutto nella Grande Guerra, è stato immenso. Doveroso il nostro riconoscente ricordo per il loro sacrificio. Un momento di particolare intensità è stato poi condiviso da tutti quando, al momento degli "Onori ai Caduti", un alpino ha suonato il silenzio con l'armonica a bocca. Inaspettato e commovente. La celebrazione della Santa Messa e la benedizione delle tombe ha concluso la parte ufficiale della giornata.

CHIUSA SAN MICHELE

Halloween

Il 31 ottobre la nuova Amministrazione Comunale ci ha chiesto di collaborare alla riuscita della festa di Halloween, da loro organizzata. Abbiamo accettato volentieri preparando la cioccolata calda per i tanti bimbi presenti e un buon vin brulé per gli adulti.

Giornata delle Forze armate

Domenica 3 novembre abbiamo partecipato alla commemorazione della Giornata della Forze armate e dell'Unita Nazionale. Nell'occasione, abbiamo avuto l'onore di portare la vecchia bandiera degli Ex Combattenti e Reduci di Chiusa, ritrovata



grazie all'interessamento del Dottor Emiliano Leccese presidente dell'A.N.C.R. Sezione di Condove-Borgone ed ora custodita presso la sede del nostro Gruppo. Dopo l'alzabandiera gli alpini del Gruppo hanno portato la corona d'alloro al monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre, e successivamente benedetta sul luogo da nostro nuovo parroco Don Enzo Calliero.

Caldarroste

Martedì 5 novembre abbiamo invece preparato le caldarroste per i bimbi della Scuola Materna, con le castagne da loro raccolte durante la passeggiata nei boschi. È stato un momento divertente vedere i piccoli incuriositi e pieni di domande e molto interessati a quanto che succedeva.



Gara a bocce

Domenica 6 ottobre i nostri soci alpini Franco Bugnone e Franco Majotti hanno partecipato alla gara a bocce organizzata dal Gruppo Parella della Sezione di Torino. Franco Majotti e il socio Claudio Regen si sono classificati secondi.

Bravi e complimenti.

Vittorio Amprimo

CONDOVE

Gli alpini di Condove a Parigi



Sono alcuni anni che in autunno i nostri amici Chasseurs Alpains di Grenoble ci invitano alla ricorrenza della battaglia di Sidi Brahim svoltasi nel 1846 in Algeria dove un numero esiguo di Chasseurs tenne testa alle truppe dell'emiro Abd El Kader dimostrando un eccezionale coraggio. Questa ricorrenza è molto sentita in Francia, e vi partecipano tutte le organizzazioni dei Chasseur, i militari in armi, personalità del governo.

Quest'anno questa ricorrenza nazionale si è svolta a Parigi ed il nostro amico Antoine Faretra si è prodigato presso l'associazione nazionale dei Chasseurs per invitarci. Seppure l'evento non fosse "dietro l'angolo", lo scrivente, il capogruppo Silvano Pautasso e Luciano Midellino abbiamo deciso di partecipare; abbiamo prenotato i biglietti aerei, l'albergo



ed il 2 ottobre siamo partiti. Il venerdì mattina abbiamo partecipato ad un evento nel Castello di Vincennes dove abbiamo avuto la possibilità di visitare il museo dei Chasseurs, di recarci alla “tomba dei bravi”, dove sono sepolti molti dei caduti nella battaglia di Sidi Brahim che fu riportata in Francia dopo che era stato oggetto di profanazione nel 1963.



Nel pomeriggio abbiamo assistito ad un concerto della Fanfara dei Chasseurs all’Hotel des Invalides in onore degli anziani militari invalidi e poi ci siamo recati all’Arc du Triomphe per una suggestiva sfilata sul tratto finale degli Champs Elisées e la deposizione di un omaggio in fiori agli Chasseurs caduti nelle varie guerre.

Il sabato mattina vi è stata a cerimonia relativa alla commemorazione della battaglia nel castello di Vincennes iniziata con la Messa nella cattedrale del castello e poi la cerimonia vera e propria con la presenza della fanfara, dei militari schierati, i discorsi delle autorità incluso il ministro delle truppe armate. La cerimonia si è conclusa con il saluto delle autorità a chi portava i “drapeau” ed una stretta di mano.

Faccio un passo indietro al primo pomeriggio di venerdì, quando siamo stati chiamati dal presidente dell’Amicale dei Chasseurs, il sig. René Vatrín, che ha conferito al nostro socio Luciano Midellino la medaglia d’argento per aver contribuito in modo determinate a creare l’amicizia che si è instaurata tra noi Alpini e gli Chasseurs. È stato un momento molto sentito e questa usanza di premiare con un riconoscimento, in vigore anche per i militari, ritengo sia un ottimo modo per coinvolgere e motivare “la truppa”.

Giorgio Alotto

EXILLES

Festa del Gruppo

Domenica 1° settembre il Gruppo si è ritrovato per l’annuale festa. Dopo la S.Messa, officiata dal nostro don Remigio, ci siamo radunati davanti al monumento agli alpini di Pza Europa per l’alzabandiera e il doveroso omaggio ai nostri alpini “andati avanti”. Dopo il pranzo al ristorante ai piedi del Forte sono state consegnate alcune benemerienze, purtroppo non tutte in presenza per motivi di salute. Quest’anno, oltre alla targa per i 90 anni del nostro socio alpino Benonino Lambert, abbiamo deciso di consegnare alcune pergamene di benemerienza per amici degli alpini



e aggregati che da anni hanno contribuito alla vita del Gruppo. A Piero Abbà per i suoi 90 anni, a Pierina Deyme, la nostra madrina, che ha compiuto i suoi 90 anni; all’amica degli alpini Maria Giulia Alberti e al socio aggregato Gino Jannon da molti anni iscritti al Gruppo. Ringraziamo per la partecipazione della Sezione con il presidente Giancarlo Sosello e Dario Balbo; del neoeletto sindaco di Exilles Roberto Segafredo (peraltro iscritto come aggregato), ai soci e agli amici che ci hanno tenuto compagnia. La giornata è terminata con la foto di gruppo con il nuovo stemma realizzato in mosaico dall’alpino Bonavia consegnatoci nell’occasione dal presidente Sosello; presto lo stemma troverà posto nella nostra sede ristrutturata. Appuntamento al prossimo anno, ne faremo 95 ma noi... puntiamo ai 100!

Giorgio Deyme

MOMPANTERO

Commemorata la battaglia delle Grange Sevine

Quest’anno la consueta manifestazione a ricordo della battaglia delle Grange Sevine si è svolta in modo un po’ diverso dal solito, ma forse proprio per questo molto sentita e partecipata.

Il consueto “Challenge Stellina” gara di corsa in montagna organizzata sempre con il massimo impegno dall’Atletica Susa “Adriano Aschieris” non ha visto la partecipazione di atleti internazionali, ma piuttosto delle varie Associazioni Sportive della Valle e non, che hanno dato vita ad una staffetta di corsa e ad una camminata sui sentieri che furono percorsi dai partigiani della formazione G.L. Stellina ormai 80 anni fa durante la resistenza e che proprio in questi luoghi bloccarono e sconfissero i nazifascisti partiti dalla bassa valle per una retata alla loro ricerca. La commemorazione vera e propria della battaglia è avvenuta con l’arrivo della staffetta partigiana formata dagli alpini del nostro Gruppo, dai rappresentanti delle istituzioni locali e dell’ANPI che, dopo aver deposto un mazzo di fiori al Monumento delle Grange Sevine, sono arrivati sui prati di Costa Rossa per la cerimonia ufficiale; la deposizione della Corona al Monumento dei Caduti, la lettura dei loro nomi sulle note del silenzio ed i discorsi delle autorità e del presidente dell’ANPI ci hanno ricordato i veri valori che ci richiamano ogni anno su questa montagna, ma che purtroppo, nella frenetica vita di oggi, rischiano di scomparire o almeno di essere dimenticati.

Non si è celebrata la SS Messa per la mancanza di un sacerdote disponibile, ma è stata comunque letta la pagina dal Vangelo ed una preghiera della montagna a ricordarci proprio gli insegnamenti che essa ci offre: aiuto reciproco, pace e amicizia. Al termine l’Atletica Susa ha offerto il pranzo a tutti i partecipanti servito dal nostro Gruppo con l’aiuto delle nostre Stelle Alpine e di numerosi amici.



Noi speriamo che il prossimo anno si riesca ad organizzare nuovamente il "Challenge Stellina" con la partecipazione di atleti di diverse nazioni, non perché più famosi o più forti, ma per creare il senso di fratellanza durante la commemorazione di una battaglia nella quale i popoli che si combattevano ora sono amici ci deve ricordare sempre l'insensatezza della guerra, da qualunque parte si combatta.



I ringraziamenti sono d'obbligo per le squadre AIB di Mompantero e Venaus, ai componenti della squadra di Protezione Civile di Susa che hanno montato le strutture e ci hanno aiutato nella distribuzione dei pasti e a tutti quelli che hanno partecipato alla cerimonia con l'invito a ritornare anche al prossimo anno.

Maurizio Nicolas

NOVALESA

Festa alpina d'estate

Quest'anno il Gruppo ha festeggiato il termine delle ferie estive per i lavoratori e l'inizio dell'attività scolastica per i ragazzi con due giorni di manifestazioni iniziate sabato 31 agosto con la Messa di suffragio per gli alpini "andati avanti" e la deposizione di un omaggio floreale al Parco della Rimembranza e il successivo pranzo alpino della domenica presso il salone polivalente comunale. Alle ore 17 di sabato, breve ammassamento sul piazzale adiacente il Parco della Rimembranza e successivo accesso al parco. Era presente il consiglio direttivo del Gruppo al completo con a capo il presidente sezionale Giancarlo Sosello, il capogruppo Gianfranco Rocca, il Gen. Blais, il consigliere sezionale Salvatore Panaro, l'alfiere di Cesana il magg. Marco Cicolin, l'alfiere di Venaus Marcello Balpo, il sindaco di Novalesa Bruno Botteselle e un numeroso gruppo di cittadini locali.

La cerimonia è iniziata con il pronunciamento dell'attenti da parte del capogruppo Rocca, accompagnato dallo squillo della tromba del musico Nicolò Vayr a cui è seguita l'alzabandiera eseguita dall'alpino Giorgio Claretto, la deposizione dell'omaggio floreale da parte dell'alpino Corrado Rossetto e il successivo atto di consenso delle autorità ai piedi del monumento. È seguita quindi la S. Messa celebrata dal nostro parroco Don Luigi Crepaldi disponibile sempre con entusiasmo alle nostre manifestazioni alpine. A concludere la cerimonia religiosa, la recita della Preghiera dell'alpino da parte del sergente alpino Giovanni Baro. Sono quindi iniziate le allocuzioni delle autorità presenti con il



sindaco Botteselle che ha elogiato il Gruppo alpini per le varie iniziative a favore del territorio comunale, sono seguiti i complimenti del presidente Sosello per la forte presenza del Gruppo nelle varie manifestazioni sezionali, e per concludere il ringraziamento del capogruppo Rocca alle numerose autorità civili e militari presenti e agli abitanti provenienti dalle località vicine.

La domenica è stata la giornata del pranzo conviviale prodotto esclusivamente dalle cuoche e dai cuochi alpini con cibi di alta qualità. Le dieci cuoche si sono dedicate ai cinque succulenti antipasti prodotti con grande perizia e ai fantastici dolci di fine pranzo che hanno catturato la nostra golosità, mentre gli alpini si sono dedicati alla speciale polenta di pignoletto e alle profumate bisticche e costine di maiale fortemente apprezzate dal nostro palato. Queste le credenziali del nostro Gruppo quando gli si chiede di fare qualcosa, ma di sicuro il nostro grazie va alle nostre cuoche che hanno dato un eccezionale contributo alla realizzazione di questo pranzo che a dire dei presenti è stato superlativo.

Giovanni Baro

OULX

Goffri a casa Nazareth



Continua la tradizione che vede gli alpini del Gruppo salire alla casa di riposo cittadina, casa Nazareth, per regalare un pomerriggio di goffri agli anziani pazienti ricoverati. Inutile dire che l'impegno di sabato 28 settembre è stato ampiamente apprezzato, a dimostrazione che, ovunque, la presenza di un cappello alpino, unita alla bontà dei goffri può ridare, seppur per poco, un attimo di svago ed un sorriso.

Celebrazione del IV novembre

Puntuali alle 8,30 in piazza Garambois, gli alpini del Gruppo si sono ritrovati al monumento ai Caduti per il primo appuntamento della mattinata. Accompagnati da alcuni alunni della scuola primaria e sulle note della tromba di Felice Selvo, sono stati resi gli Onori ed è stata deposta la prima corona. Insieme con il vicesindaco Vitton, il



comandante della Base di Bousson Popolizio ed il comandante dei carabinieri Mellano si è poi passati al monumento del Parco della Rimembranza di fronte alla caserma "Assietta" per la seconda cerimonia. Quindi la mattinata è proseguita con altre testimonianze alle lapidi di Savoulx e Beaulard.

SANT'AMBROGIO
Celebrazioni 4 novembre

Il Gruppo in occasione delle celebrazioni del 4 novembre ha svolto un'opera di sistemazione del Parco della Rimembranza con manutenzione e pulizia dei cippi commemorativi. Domenica 3, invece, si sono svolte con la cittadinanza le celebrazioni del IV novembre.



Castagnata

Il 25 ottobre il Gruppo ha organizzato la consueta "Castagnata degli Alpini" edizione 2024 con le scuole dell'Infanzia e le prime elementari. Nonostante le previsioni meteo poco incoraggianti, il tempo è stato clemente ed ha concesso una parentesi senza pioggia per trascorrere una bellissima mattinata con la distribuzione di caldarroste e tè caldo ai nostri piccoli amici.



SAN DIDERO

Commemorazione del IV novembre

Domenica 10 novembre a si è svolta, come ogni anno, la celebrazione del IV novembre in Onore ai Caduti di tutte le guerre. L'evento, organizzato dal Gruppo con la collaborazione dell'amministrazione comunale, è iniziato con la S. Messa presso la cappella parrocchiale e la benedizione della lapide ai Caduti di San Didero di tutte le guerre. Il corteo, in seguito, si è diretto al cippo del Milite ignoto dove l'alzabandiera è stata accompagnata dalle note dell'Inno di Mameli suonate dal musicista Gabriele Bianco Dolino. Importante partecipazione della Scuola di San Didero: i bambini dell'infanzia e della primaria sono stati coinvolti realizzando disegni e cartelloni che hanno decorato la piazza durante l'evento. A conclusione dell'evento il Gruppo l'amministrazione comunale hanno offerto un piccolo rinfresco ai partecipanti.

Luciano Battaini



Adunata Nazionale Genova 8, 9 e 10 maggio 2026



GENOVA 2026

ALMESE**Decessi**

• Ad inizio ottobre è deceduto il sig. Carlo Ottone di anni 93, suocero del nostro socio Marco Bugnone. Alla moglie sig.ra Rosabianca, alla figlia Antonella, a Marco ed a tutti i famigliari in lutto giungano sentite condoglianze da parte di tutti gli alpini del Gruppo.

• Il 12 ottobre è mancato il sig. Nello Gallo all'età di 90 anni, papà del nostro socio Mauro. Alpini e simpatizzanti del Gruppo porgono sentite condoglianze a Mauro, ai suoi fratelli Sergio e Gianluca ed a tutti i famigliari in lutto.

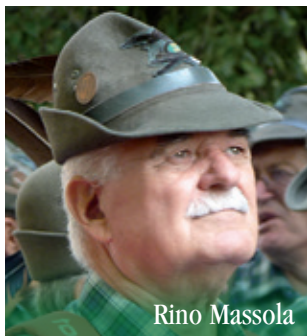
AVIGLIANA**Nascite**

• La nostra socia aggregata Marita Siviero è diventata nonna del piccolo Davide. Il capogruppo, il direttivo e gli alpini tutti del Gruppo porgono le loro più sentite felicitazioni alla socia Marita, alla mamma e al papà del piccolino e ai parenti tutti, augurando al piccolo Davide un mondo di bene e una felice vita di serenità.

Decessi

• È tornata alla casa del Padre Luigia Blandino, mamma del nostro socio alpino Valter Brunnati. Il capogruppo, il direttivo e i componenti tutti del Gruppo addolorati per la perdita della Sig.ra Luigia si stringono al loro socio Valter nella certezza che l'operato della cara mamma saprà lenire il dolore per la sua perdita, e porgono le più sentite condoglianze ai parenti tutti.

• Ha posato lo zaino ed è "andato avanti" il nostro socio alpino Rino Massola, altra pietra miliare della nostra associazione. Possa dal Paradiso di Cantore guidarci ad agire sempre meglio nell'operato del nostro Gruppo e lenire la sofferenza per la sua perdita nel cuore di chi gli ha voluto bene su questa terra. Il capogruppo, il direttivo e i componenti tutti del Gruppo, stringono in un forte abbraccio la moglie Piera, le figlie Marzia con Gennaro e



Rino Massola

Chiara e Stefania con Amanda e Irene e parenti tutti.

BORGONE**Decessi**

• È mancata la signora Anna Maria, sorella del nostro iscritto e alfiere Bernardino Caldana. Il direttivo del Gruppo e gli iscritti porgono affettuose condoglianze.

• È mancato il Sig. Antonio Cugno, suocero e nonno dei nostri iscritti Giuseppe Alotto e Sergio Alotto e di Gianmarco e Fabrizio Carnino. Il direttivo del Gruppo e tutti i suoi alpini porgono sentite condoglianze alle famiglie.

CESANA**Decessi**

Un anno che lascia un'impronta di tristezza assai marcata nel cuore di tutti i soci. Dopo Gianni Casarotto e Paolo Bortignon un altro alpino è "andato avanti". Il nostro Vecio Amilcare Martinotti, classe 1937, ha raggiunto lo scorso 18 ottobre l'amata Amelia mancata da poco più di 10 anni. Una perdita che lo aveva segnato profondamente e che trovava talora sollievo quando poteva incontrarsi con gli alpini del Gruppo, nelle occasioni in cui da Torino saliva a Cesana. Arruolato nel novembre 1958, dopo il CAR di Bra aveva frequentato il corso di specializzazione quale marconista a S.Giorgio Cremano, qualificandosi al 2° posto nel suo corso. Ultimata la specializzazione veniva assegnato alla Cp. Trasmissioni della "Taurinense" a Torino, dove prestava servizio fino al congedo nella tarda primavera del 1960. Bravo da militare, Amilcare era bravo in tutto quello che faceva, anche nella vita privata, nella conduzione

della sua attività commerciale, in montagna. Raccontava talvolta delle sue ascensioni alpinistiche, mai banali: Monte Bianco, Cervino, Monviso ecc. con una semplicità assoluta, quasi fossero passeggiate. Nel Gruppo aveva una predisposizione per i rapporti umani, per il canto, per la collaborazione ai ranci (come mai potremo dimenticare la sua bagna cauda?), per la simpatia che raccoglieva con il suo fare cordiale, disponibile e sorridente. In occasione delle sue esequie un picchetto d'onore, a rappresentare tutti gli Alpini di Cesana, gli ha reso l'omaggio che meritava, profondamente commossa la lettura della Preghiera dell'Alpino, e struggente l'atmosfera con le note de Il Signore delle Cime. Un corale abbraccio di tutti noi a te caro Amilcare che ora ci guardi dall'alto dei cieli. Ad Alessandro, ai tuoi nipoti che tanto ti riempivano d'orgoglio, a tutti i tuoi cari vogliamo far sentire con voce forte e commossa tutto l'affetto e la stima che avevamo per il papà, il nonno, ed i sensi della intensa partecipazione al vostro dolore da parte di Roger il nostro capogruppo e di tutti noi che ti abbiamo conosciuto e apprezzato.



Amilcare Martinotti

CHIOMONTE**Decessi**

• Il Gruppo vuole esprimere grande vicinanza all'alpino Maurizio Jannon, nostro iscritto, per la perdita del papà Enrico, nostro grande amico. Il 19 ottobre us. ci ha lasciati con grande discrezione come è sempre vissuto. Giungano

le condoglianze più sentite a Maurizio e famigliari da tutti gli alpini del Gruppo.

CHIUSA SAN MICHELE**Nascite**

• Il 28 agosto è nata una graziosa stella alpina di nome Beatrice, per la gioia del nostro socio alpino Marco Boi, che ha preso gradi di nonno, e di nonna Rita. Auguri di tanta felicità a loro ai genitori Sara Boi e Andrea Tallaria.

Laurea

• Il 25 settembre scorso Stefano Perrone, genero della nostra socia aggregata Filomena Neve e cognato del nostro socio alpino Giuseppe Perrotta, si è laureato in Amministrazione Aziendale. A lui giungano le congratulazioni del Gruppo.

Decessi

• Ha posato lo zaino a terra il nostro socio Sergio Boi classe 1950. Dopo il CAR a Bra venne assegnato alla Brigata Alpina "Julia" a Feltre e poi a Belluno. Sergio, originario di Nurallao, era giunto a Chiusa nel 1958 con la sua famiglia composta dai genitori, altri tre fratelli e due sorelle. Si era inserito perfettamente nel contesto di Chiusa, tant'è vero che parlava, come i suoi fratelli, molto bene il piemontese. Una famiglia dove su quattro figli maschi ben tre hanno fatto il militare nel corpo degli alpini. Con molto dispiacere non abbiamo potuto dargli gli onori dovuti agli alpini, in quanto, da tempo con la sua famiglia si era trasferito proprio nel suo paese natale in Sardegna. Ma anche da lontano è sempre stato iscritto al Gruppo e partecipa alle nostre iniziative con i suoi incoraggiamenti tramite i social. Nel Paradiso di Cantore ha ritrovato suo fratello Bruno deceduto nel mese di giugno. Al figlio Antonio, ai suoi fratelli Marco e Giorgio, nostri soci alpini, e alle sorelle Marilena ed Ivana e alle loro famiglie giungano le più sentite condoglianze del Gruppo. Ciao Sergio che la terra ti sia lieve.

CONDOVE**Nascite**

• Con immensa gioia segnaliamo la nascita del pronipote del nostro socio alpino Osvaldo Zambetti, il piccolo Achille nato il 13 ottobre scorso. Ai genitori, ai nonni ed ai bisnonni le più sincere felicitazioni ed i migliori auguri al piccolo Achille da parte di tutto il Gruppo.

Decessi

• Il 9 giugno è mancata la nostra centenaria Orsola Croce, vedova Tittonel, di anni 102. La sig.ra Orsola, dopo che il marito, alpino ed iscritto al Gruppo posò lo zaino, continuò a seguirci, a leggere i periodici ed era un piacere incontrarla in occasione degli auguri di fine anno. Alle figlie Susanna e Gabriella ed a tutti i parenti sentite condoglianze dal Gruppo

• Il 3 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari il sig. Vittorio Vinassa, padre del nostro socio e consigliere Gianluca. A Gianluca ed a tutti i familiari sincere condoglianze da parte del Gruppo.

• Il 13 settembre ha lasciato la vita terrena Aldo Alotto, padre del nostro socio Marco. A Marco ed a tutti i familiari sentite condoglianze da parte del Gruppo.

EXILLES**Decessi**

• Lo scorso 22 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari Silvia Rossero, moglie del nostro socio alpino Vittorio Rougier. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze al socio Vittorio e alle figlie Patrizia e Franca con le loro famiglie.

• Lo scorso 21 ottobre ci ha lasciati Pierina Deyme, vedova Bellisardi, socia aggregata e madrina del Gruppo. Al nostro ultimo incontro del mese di settembre ad Exilles non era stato possibile consegnarle direttamente la pergamena in ricordo dei suoi 90 anni, poiché, a causa delle sue condizioni di salute non aveva potuto partecipare, forse per la prima volta, all'annuale festa del Gruppo.

Il gagliardetto del Gruppo l'ha accompagnata nel suo ultimo viaggio e nel suo ricordo il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla figlia Giuseppina e a tutti i suoi famigliari.

FORESTO**Anniversari**

• Il 20 settembre scorso, il carissimo socio Valter Pistone e la gentil signora Laura Zeppego, hanno festeggiato i loro primi 60 di matrimonio. Agli sposi di diamante, il Gruppo esprime vivissime congratulazioni, e augura ai carissimi sposi ancora una lunga vita coniugale.

• Il nostro carissimo socio Aldo Rosso e gentil signora Esterina Vair, hanno recentemente festeggiato il 55° anniversario del loro matrimonio. Agli sposi di rubino il Gruppo esprime vivissimi auguri e congratulazioni, e augura ai carissimi sposi, ancora una lunga vita coniugale.

Decessi

• Il Gruppo porge le più sentite condoglianze all'alpino Giovanni Bonino, per la scomparsa della sorella Maria avvenuta recentemente.

GIAGLIONE**Compleanni**

• Giovedì 5 settembre, il Gruppo ha festeggiato il novantesimo compleanno dell'alpino Ermenegildo Borello. Alla presenza di alpini e famigliari, con il figlio Mario anche lui alpino, gli sono stati donati sia la pergamena del compleanno che una bellissima tavolozza in legno scolpita da un nostro aggregato. Dopo le foto ricor-



Compleanno dell'alpino Ermenegildo Borello

do, tutti a gustare il rinfresco offerto dai famigliari e la torta dei 90 anni offerta invece dal Gruppo. Visibilmente commosso, Gildo ha ringraziato tutti quanti per il bel pomeriggio trascorso in allegria ed amicizia e ci ha dato l'appuntamento per il "centesimo compleanno". Tutto il Gruppo gli rinnova i complimenti per il traguardo raggiunto e lo aspetta per il pranzo associativo al quale è sempre stato presente.

Decessi

• Sabato 30 marzo l'artigliere Arnaldo Fila Robattino classe 1943 ha posato lo zaino a terra. Prima che una brutta malattia lo portasse via, era sempre presente alle manifestazioni organizzate dal Gruppo sempre con il suo sorriso indimenticabile e la voglia di festeggiare con gli amici alpini. Grazie a tutti co-



Arnaldo Fila Robattino

loro che hanno accompagnato Arnaldo nel suo ultimo viaggio e a tutti i numerosi Gagliardetti a fargli onore. Tutto il Gruppo si stringe alla moglie Valeria e alla figlia Martina, e rinnova le più sentite condoglianze a loro e a tutti i suoi famigliari

MOMPANTERO**Decessi**

• Giovedì 31 ottobre è mancato Giuseppe Nicolas, bersagliere e famoso imprenditore di Susa, padre dell'alpino Maurizio nostro segretario e nipote di Davide amico degli alpini. Il Gruppo e in particolar modo il direttivo, stringono in un forte abbraccio porgendo le più sentite condoglianze.

NOVALESA**Nascite**

• Il Gruppo è lieto di comunicare l'arrivo della piccola Veronica Delia Chiapusso per la gioia di mamma Ilaria Andrea, del papà Maurizio e del fratellino Ludovico Marco. Veronica Delia è nipote del nonno alpino, e appartenente al nostro Gruppo, Luciano Chiapusso. Congratulazioni anche a nonna Giancarla, a nonna Daniela e a nonno Danilo, e un augurio di tanta felicità alla piccola Veronica Delia e alla sua famiglia.

RUBIANA**Decessi**

• Il nostro socio alpino, Luciano Martinasso di anni 87 è "andato avanti" con nostro grande dolore. Alla moglie Rosella, ai figli Gianluca, Claudia e a tutti i famigliari, il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

SANT'ANTONINO**Decessi**

• In data 23 settembre ha posato lo zaino l'artigliere alpino Giovanni Demarie. Il direttivo del Gruppo porge sentite condoglianze alla famiglia.

• In data 25 settembre è deceduto Luigi Cattero, fratello del nostro socio alpino Silvano Cattero. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.

• Il 3 settembre è deceduta Vincenza Bernardi, madre della nostra socia Carmela Vecchio. Il direttivo del Gruppo porge sentite condoglianze.

• Il 31 ottobre è deceduta Gissella Caviale vedova Rovero, suocera del nostro socio alpino Giorgio Martoia. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.

• Il 30 agosto è deceduto Franco Combetto, fratello del nostro socio alpino Pancrazio Combetto. Il direttivo del Gruppo porge sentite condoglianze alla famiglia.

VAIE

Laurea

• Serena Sedda, moglie del nostro consigliere Massimiliano Pozza e mamma di Giorgia e Zeno, ha ottenuto la Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche con un eccellente 110 e lode. Dal Gruppo giungano i complimenti per l'ambito traguardo, con gli auguri di nuovi successi e soddisfazioni per il futuro.

VILLAR FOCCHIARDO

Decessi

• Il 10 marzo è mancata la signora Assunta Sanzovo in Serafin di anni 90, suocera del socio

Luigi Moretta e nonna del socio aggregato Federico Serafin. Da parte di tutto il Gruppo vadano le più sentite condoglianze alla famiglia.

• Il 10 aprile è mancato il signor Beniamino Guerrino Trevisan di anni 83, zio del socio Fabio Dorigato. Da parte di tutto il Gruppo vadano le più sentite condoglianze alla famiglia

• Il 16 giugno è "andato avanti" il socio Luigi Bottala



Luigi Bottala

di anni 82, papà del socio Renato. Ha prestato servizio alla caserma "Assietta" nella 34° compagnia. Successivamente è stato capogruppo dal 1993 al 2004.

Da parte di tutto il Gruppo vadano le più sentite condoglianze alla famiglia

• L'8 settembre è mancata la signora Maria Falco ved. Listello di anni 76, zia del socio Giuseppe Listello. Da parte di tutto il Gruppo vadano le più sentite condoglianze.

• Il 21 settembre è mancata la signora Thea Iole Galli vedova Moretta di anni 87 e mamma del socio Moretta Luigi. Da parte di tutto il Gruppo vadano le più sincere condoglianze.

• Il 18 ottobre è mancata la signora Albertina Tomassone "Bertina" vedova Re di anni 77

e mamma del socio Walter.

Il direttivo e tutto il Gruppo porgono le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.

• Il 26 ottobre è "andato avanti" il socio Luigi Versino di anni 75. Ha svolto il servizio militare alla caserma di Bousson.

Da parte di tutto il Gruppo vadano le più sentite condoglianze.



Luigi Versino

Offerte

- Mauro Delpero, Oulx, €20 • Mariangelo Delpero, Oulx, €20 • Dario Giobetro, Villar Focchiardo, €20
- Luigi Bottala, Villar Focchiardo, €20 • Luigi Versino, Villar Focchiardo, €20 **Totale €100**

Settembre

07 Briancon • 80° Liberazione francese. Presidente Sosello, vicepresidenti Franco e Sacco, consiglieri, Costa, Lugli e Panaro, fanfara sezionale.

08 Sant'Ambrogio • 95° di fondazione. Presidente Sosello, vicepresidente Franco, consiglieri Barone, Lugli, Pognant Gros, Ramella e Tisserand.

15 Vado Ligure (SV) • Premiazione 49ª edizione "Alpino dell'anno". Vicepresidente Balbo.

15 Mompantero • Centenario di fondazione. Presidente Sosello, vicepresidenti Ballario, Franco e Sacco, consiglieri Barone, Costa, Lugli, Panaro, Pognant Gros, Ramella, Usseglio Prinsi, e fanfara sezionale.

21 Omegna • Riunione dei presidenti 1° rgpt. Presidente Sosello e vicepresidente Ballario.

22 Omegna • Raduno 1° rgpt. e centenario della Sezione. CDS rappresentato in larga parte, fanfara sezionale, nucleo di Protezione civile.

29 Chianocco • 90° di fondazione. Presidente Sosello, vicepresidenti Franco e Sacco, consiglieri Lugli, Pognant Gros e Usseglio Prinsi.

29 Ciriè • Centenario di fondazione del Gruppo. Consigliere Ramella.

Ottobre

04 Oulx • Cambio comandante del battaglione Susa.

Presidente Sosello, vicepresidente Balbo, consiglieri Panaro e Tisserand.

04 Torino • Cambio comandante 1° reparto supporti tattici.

Presente vicepresidente Ballario.

05 Parigi • Commemorazione Sidi Brahim.

Consiglieri Alotto e Pautasso.

06 Vercelli • Centenario della Sezione.

Vicepresidenti Ballario e Franco, consiglieri Barone e Lugli.

12 Bussoleno • 600 anni del drappo piemontese.

Presidente Sosello e vicepresidente Sacco.

12/13 Romano d'Ezzelino (VI) • Centenario del Gruppo.

Vicepresidente Franco e consigliere Lugli.

13 Susa • Festa aviatori. Vicepresidente Sacco e consigliere Panaro.

13 Leini • Centenario del Gruppo. Vicepresidente Ballario.

15 Torino • Incontro con assessore Marrone in Regione Piemonte. Presidente Sosello, vicepresidente Ballario, consigliere Sacco.

15 Torino Caserma Montegrappa • Cerimonia rientro Libano e 152° TT.AA. Presidente Sosello e vicepresidente Ballario.

18 Torino Caserma Montegrappa • Cambio Comandante Brigata Taurinense. Presidente Sosello, vicepresidente Ballario, consigliere Guglielminotti.

19 Bussoleno • Comm. Cefalonia e Corfù. Vicepresidente Sacco.

20 Torino • Sfilata Protezione civile Regione Piemonte.

Vicepresidente Ballario.

20 Gaveno • Centenario del Gruppo.

Presidente Sosello, vicepresidente Sacco consiglieri, Barone, Lugli, Meano.

Novembre

02 Mattie • Commemorazione Caduti.

Presidente Sosello, consigliere Pautasso.

03 Susa • Commemorazione Caduti.

Presidente Sosello, vicepresidente Sacco, consiglieri Costa e Panaro.

04 Novalesa • Santa Messa in suffragio dei Caduti.

Un buon numero di consiglieri.

04 Pinerolo • Santa Messa per i Caduti presso il 3° alpini.

Vicepresidente Ballario.

11 Grenoble • Commemorazione fine guerra mondiale.

Presidente Sosello, consiglieri Alotto e Pautasso.



Abbonati a Lo Scarpone Valsusino

Fondato nel 1974. Il notiziario della **SEZIONE VAL SUSA** Premio "Piotti" per la stampa alpina nel 2014

4 numeri a cadenza trimestrale

FAI UN'OFFERTA

Aiuti la Sezione e segui gli Alpini



Orassion per i caduti alpin

Madòna dla montagna
sarà drinta 'l tò bianc vel
l'anima 'd costi Alpin e compagn-i
ante el pì aot del cel
son purificà dal freid d'i nòstri giassé,
da l'aria cristallin-a
misteriosa e fin-a dle pinere,
da l'eva ciara e pura dle surgiss,
da le cansson pì triste e dai motiv pì bei
che i sòì fratei cantavo
ant le neuitade crue
sle cime patanue
sota el tapiss del cel
tut trapontà de stèile.

L'han conussu ore ed maleur senza misura
sofert eroicament en tèra
d'i sacrificiss 'd goera
s'i camp 'd l'onor
per soa bandiera..
senza mai dé 'ndarera.

Mare 'd nossignor
Madona del dolor
a costi Alpin daje glòria e pas,
la gòì del tò soriss,
e deurbie, slagrand i brass,
el Paradis.

Don Rinaldo Trappo